



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Udine, Reggio Emilia, Rovigo, Pisa, Grosseto, Pistoia, Empoli, Novi Ligure, Orvieto, Manfredonia e Uisp Abruzzo-Molise
- L'Uisp Piemonte su La Stampa: disastro senza palestre a scuola
- Riapertura stadi, Spadafora: "Lavoriamo per settembre. Ora prevalga la prudenza" (su Gazzetta dello Sport e altre testate)
- Cozzoli: "Legge c'è già, Sport e Salute resta centrale" (su Ansa)
- Sport industry: la "Generazione Z" preferisce l'attività online a quella in palestra
- Olimpiadi 2021: no a porte chiuse
- Diritti: rivolta social di calciatori e vip in Iran per salvare attivisti anti-regime
- Non profit: torna l'appuntamento con Social Film Production con il Sud. Borgomeo: "Produrre una narrazione del sud fuori dagli stereotipi"
- Non profit, Fabrizio Barca Forum DD: "Investiamo nei giovani e nelle donne per rilanciare l'Italia"
- Scuola: previsto un Fondo Covid per il ritorno in classe
- Centri estivi: le disparità dell'accesso
- Volontariato: arriva la formazione omogenea nazionale per le cure palliative
- "Migranti, perso contatto con barcone con a bordo 65 persone. Un approdo a Siracusa" (su Repubblica)
- Parità di genere, Ministra Bonetti: "Legge per colmare gap salariale"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Giornale radio sociale, edizione del 17 luglio 2020



📍 Redazione 📅 17/07/2020 📻 Giornale Radio Sociale

✉️ redazioneweb@agenziadire.com

ECONOMIA – Ripresa lenta. Per SWG-Legacoop, per il 53% degli italiani il Paese sta ripartendo, ma per il 48% lo sta facendo molto lentamente e per il 41% è ancora fermo. Ascoltiamo il commento al sondaggio dalla voce del presidente di Legacoop, Mauro Lusetti.

INTERNAZIONALE – Diritto di cronaca. Il New York Times ha trasferito un gruppo di giornalisti da Hong Kong a Seul dopo l'approvazione della nuova legge sulla sicurezza nazionale. Una misura frutto della preoccupazione diffusa tra gli operatori della comunicazione nell'ex colonia britannica, che vedono minacciata la libertà di informazione per l'arbitrarietà di interpretazione della nuova norma.

SOCIETA' – Centri estivi? Non per tutti. L'occasione di rilanciare la socialità e il gioco potrebbe essere vanificata per molti bambini, soprattutto nelle regioni meridionali. La realtà è infatti molto diversa dagli annunci visto che le strutture avranno un'accessibilità limitata. La denuncia arriva da Save The Children che ha realizzato una ricognizione sui centri estivi comunali o convenzionati per i minori. Dall'analisi dei dati, risulta un panorama frammentato, con regole differenti da un comune all'altro che fa aumentare le differenze tra Nord e Sud del paese.

SPORT – "Playing for change". Sarà presentato domani a Udine il progetto che unisce rifugiati e cittadini friulani nel segno del cricket. Il servizio di Elena Fiorani.

Uno dei modi più potenti per socializzare, da sempre, è l'attività sportiva, e lo è ancor di più per chi viene da angoli di mondo lontani. Punta sul linguaggio universale dello sport l'associazione udinese Ospiti in arrivo che ha promosso il progetto grazie a cui cittadini pakistani e afgani richiedenti asilo e protezione internazionale che ora vivono a Udine insegneranno i loro sport preferito a tutti coloro che vorranno partecipare, in maniera gratuita. Oltre a dare la possibilità di seguire partite e allenamenti, il progetto si svolgerà attraverso incontri tematici e workshop gestiti direttamente dagli stessi giocatori, che quindi avranno un ruolo primario nelle attività proposte. L'iniziativa, ideata in collaborazione con Uisp Udine, è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia

DIRITTI – Insieme per stare bene. Garantire una vita serena, l'inserimento lavorativo e l'equilibrio socio relazionale. Sono gli obiettivi di "Si può fare per il lavoro di comunità", ente di terzo settore nato a giugno, con 45 soci di cui 25 associazioni di utenti, familiari, operatori e cooperative di tutta la Sicilia. Una realtà che promuove i diritti delle persone affette da patologie psichiatriche. Il coordinamento si è dato una veste giuridica per poter interloquire e fare proposte alle istituzioni.

CULTURA – “Social Film Production Con il Sud”. Dopo il successo della prima edizione, torna il bando che fa incontrare il mondo del cinema con il non profit per raccontare il Mezzogiorno attraverso i suoi fenomeni sociali. L’iniziativa è promossa da Fondazione Con il Sud e Fondazione Apulia Film Commission che mettono a disposizione 400 mila euro per produrre 10 opere in altrettante categorie tematiche. La scadenza è fissata per il 30 settembre.

Home > Reggio Emilia > L'UISP reggiana mette in campo un importante sostegno per la prossima stagione...

REGGIO EMILIA

SPORT

L'UISP reggiana mette in campo un importante sostegno per la prossima stagione sportiva 2020/2021

16 Luglio 2020

La Uisp di Reggio Emilia ha varato la “manovra” per la prossima stagione sportiva che inizierà il 1 settembre 2020 e che prevede interventi significativi a favore delle società sportive. Si parte dalla quota di affiliazione che sarà ridotta per tutte le associazioni di oltre il 50% rispetto alla scorsa stagione, per continuare con la diminuzione dell'importo della tessera per i giovani e al rafforzamento dei servizi gratuiti, già attivi da oltre un decennio, di consulenza amministrativa e fiscale per le società sportive. Anche sui nuovi campionati delle varie discipline saranno previste agevolazioni o variazioni. In particolare i tornei di calcio amatoriali riprenderanno da dove si erano fermati, andando quindi a completare la stagione interrotta.

Continua inoltre la raccolta fondi straordinaria “Salviamo lo sport per tutti” – un'iniziativa di Uisp sostenuta dal partner Emil Banca Credito Cooperativo – che destinerà risorse alle società sportive maggiormente in difficoltà. Un impegno complessivo a favore delle associazioni sportive dilettantistiche che, tra nuove risorse, tagli ad altre spese, si aggira intorno ai 50.000 Euro.

Il presidente Uisp Azio Minardi lancia comunque l'allarme: “Purtroppo ci troviamo ad operare scelte e a lavorare su scenari del tutto “virtuali”: c'è una preoccupazione diffusa in tutte le discipline sportive sulle modalità della ripartenza a settembre. Con gli attuali protocolli lo sport rischia davvero di rimanere alla finestra, nell'impossibilità di far ripartire attività come il calcio, il basket, le arti marziali, la danza. Confidiamo in norme più elastiche, nel rispetto ovviamente della valutazione dei rischi, perchè sarà anche dalla piena ripresa dello sport per tutti che famiglie e cittadini riusciranno a ritrovare maggiore fiducia e socialità”.

L'INIZIATIVA

La Uisp porta il parkour a Badia Polesine

L'attività, che vede il patrocinio del Comune, è rivolta ai ragazzi dai 13 ai 18 anni e verrà proposta nel periodo compreso tra il 23 luglio ed il 27 agosto prossimi

A Badia Polesine arriva il parkour. Si chiama "Indy summer crew" il titolo dato all'iniziativa proposta dal comitato provinciale Uisp che farà scoprire ai più giovani i fondamenti del parkour, uno sport estremo nato in Francia agli inizi degli anni '90 che consiste nell'eseguire un percorso, superando qualsiasi genere di ostacolo con la maggior efficienza, velocità e semplicità di movimento possibile, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante, naturale o urbano, attraverso corsa, salti, equilibrio, L'attività, che vede il patrocinio del Comune, è rivolta ai ragazzi dai 13 ai 18 anni e verrà proposta nel periodo compreso tra il 23 luglio ed il 27 agosto prossimi. La proposta prevede un allenamento a settimana che si terrà ogni giovedì, dalle 17 alle 18.30 con punto di ritrovo nei giardini di via Foro Boario. Per prendere parte all'attività è previsto un contributo di 20 euro, che comprende l'iscrizione alla Uisp e la partecipazione a tutti gli allenamenti compresi nel periodo. Per avere ulteriori informazioni ci si può rivolgere al numero indicato nelle locandine dell'iniziativa pubblicate sul sito e sui canali social del comune.

Pisa » Sport

La Uisp pisana già al lavoro per i campionati 2020-21

pisa

In questi giorni il Settore Calcio del Comitato Uisp di Pisa sta lavorando per mettere in piedi la stagione sportiva 2020-21. La voglia di ripartire è tanta ma con tutti i dirigenti delle squadre si sta, ovviamente, condividendo di poter ritornare in campo in sicurezza e quando si avranr



Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)

IL TIRRENO


CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONANDOTI A [NOI TIRRENO](#)



Grosseto **Politica**

Il tour delle Sardine sbarca a Grosseto: Mattia Santori e Giulia Trappoloni incontrano gli attivisti

Lunedì 27 luglio fa tappa a Grosseto il tour nazionale delle #6000Sardine "-Selfie+Politica – 2000km da casa Matteotti a casa Pertini"

Redazione 

 0  184  Lettura di un minuto

Lunedì 27 luglio fa tappa a Grosseto il tour nazionale delle #6000Sardine "-Selfie+Politica – 2000km da casa Matteotti a casa Pertini", il frenetico giro d'Italia che in sei giorni porterà i fondatori del movimento civico a toccare molte delle realtà in cui a settembre si voterà per amministrazioni regionali e comunali. A Grosseto arriveranno Mattia Santori e Giulia Trappoloni, due dei protagonisti assoluti del movimento delle Sardine, che dal suo debutto bolognese ha travolto ogni schema di partecipazione civica e politica. I due – in città lunedì 27 luglio – rimarranno a Grosseto circa tre ore: alle 13.00 incontreranno i giornalisti delle testate locali nella sala Uisp di viale Europa. A seguire ci sarà un pranzo in compagnia degli attivisti del movimento per uno scambio d'idee. Per informazioni e partecipazione al pranzo-incontro è opportuno prenotare ai numeri 380.2109206 e 348.7204706. Il contributo per il pranzo è di 10 euro. Per ulteriori informazioni nei prossimi giorni, seguire l'evento facebook sulla pagina delle Sardine maremmane al link <https://www.facebook.com/events/314513039726765/>. «L'obiettivo del tour "-selfie+politica" – spiega il coordinamento delle sardine maremmane – è quello di recuperare le persone alla partecipazione civica. Non si tratta di un tour elettorale, ma di un tour politico. Non si parla infatti di nomi o di alleanze, ma di visioni, di persone, di comunità. Un filo rosso che esalta e racconta il tessuto sociale e che ricuce distanze geografiche, sociali ed ideologiche. Chiunque si vorrà unire potrà farlo, e troverà accoglienza, ascolto e prossimità».

Per questo motivo il 23 luglio le Sardine partiranno alla scoperta di un'Italia che va al voto per poter parlare di luoghi, di persone, di temi, di diritti: «Lo facciamo perché vogliamo che siano i territori a raccontarsi e per dimostrare che esiste un modo di fare politica diverso, lontano dai nomi, dalle strategie social e dagli accordi di palazzo». Il tour partirà da Fratta Polesine per proseguire a Padova, Pesaro, Acquasanta, Arquata del Tronto, Marina Palmense, Lecce, Cassino, Grosseto, Pisa, Genova e Stella (queste le tappe confermate fino ad oggi). Infine, le Sardine chiedono a chi ne abbia voglia di «dare un aiuto concreto per raccontare e scoprire un'Italia diversa, contribuendo al piccolo budget iniziale per coprire i costi di organizzazione e per consentire di partecipare anche a

chi non può permetterselo». Per farlo basta acquistare la maglia e diventare parte del tour:

<https://www.ideaginger.it/progetti/selfie-politica.html>. Link all'evento nazionale:

<https://www.facebook.com/events/292669461850311/>

IMPIANTI

Impianti a Pistoia, pallone di pattinaggio e pista d'atletica nel mirino. La posizione di Tesi



16/07/2020

Redazione PtSport



E' scontro fra maggioranza e minoranza per quanto concerne il pallone di pattinaggio e la pista d'atletica. Nella discussione si inserisce anche il Comitato Uisp di Pistoia

La situazione dell'impianti a Pistoia continua a sollevare polemiche. L'ultimo capitolo vede la polemica alzata dalle minoranze politiche, in particolar modo da parte di Alessandro Cenerini di Pistoia Sorride e di Iacopo Vespignani di Pistoia in Azione, nei confronti dell'amministrazione comunale. Secondo gli accusatori, l'assessore Gabriele Magni avrebbe impiegato qualcosa come 1,3 milioni di euro, ovverosia la spesa più importante degli ultimi 10 anni a Pistoia in fatto di sport, per sistemare il pallone di pattinaggio e la pista d'atletica. Peccato però che, per Cenerini e Vespignani, in nessuna delle due strutture si potranno tenere gare ufficiali, in quanto non ci sarebbero le omologazioni necessarie. Magni ha rispedito l'attacco ai mittenti e nel frattempo si è inserito nella discussione Nicola Tesi, presidente del Comitato Uisp di Pistoia, che ha commentato il tutto attraverso un post su Facebook. «Duole dover constatare che 13.000 soci e quasi trecento società sportive, oltre ad essere il primo Ente di Promozione Sportiva in Provincia di Pistoia oltre ad essere tra i primi tre ETS a livello nazionale, non sia nemmeno considerato dall'Assessore allo Sport – scrive Tesi – Forse ci si scorda due anni fa quando avete incontrato Riccardo Breviglieri per la questione piscina? Non una persona qualunque ma un ex vice presidente nazionale dell'Uisp....Preme ricordare due cose: gli Enti di Promozione Sportiva non rilasciano omologazioni, ma usano gli impianti in base alle loro caratteristiche tecniche, anche se con la presenza di tribune ed altri optional. Un impianto dotato di molti accessori è sicuramente più appetibile per manifestazioni nazionali. Secondo punto noleggiare strutture amovibili sono costi che ricadono sempre su chi organizza ed in tal caso alle società sportive oggi fiaccate dal COVID-19. Voglio quindi assicurare la mia vicinanza al mondo del pattinaggio e dell'atletica ricadenti nel territorio Comunale. Le società sono tutte affiliate al nostro Ente e continueremo a seguirle da vicino ed ancora di più soprattutto sui bandi di gestione che auspichiamo che questa volta siano fatti veramente per il mondo sportivo, come dice il CONI, nel rispetto della Legge Regionale sullo sport. Speriamo!! Altro punto fondamentale per noi – conclude Tesi – sono gli impianti minori del quale purtroppo registriamo ulteriori passi indietro rispetto all'amministrazione precedente che non ha brillato sull'impiantistica sportiva. Rimaniamo a disposizione di tutti coloro che vogliono ascoltare i nostri disinteressati consigli da chi opera con abnegazione nel vasto panorama del mondo sportivo e del terzo settore da oltre 70 anni».

Rinviata l'apertura della piscina Asd Nuoto: "Costretti a chiudere"

L'annuncio del vicepresidente "Estremo rammarico per la società sportiva, dopo 14 anni di attività agonistica"

Publicato il 17 luglio 2020

CASTELFIORENTINO Due anni senza un 'campo' di allenamento sono tanti. Attendere altri 12 mesi per la riapertura della piscina Azzurra diventa insostenibile. Così la decisione è stata inevitabile: la società sportiva Asd Uisp Castelfiorentino Nuoto e Pallanuoto chiude i battenti. L'annuncio arriva dallo stesso...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

NOVI LIGURE

Novi Ligure, raccolta rifiuti porta a porta al via in zona 7A



Publicato 15 ore fa il 16 Luglio 2020 19:08
Da Redazione Telecity News 24

NOVI LIGURE – Da lunedì 3 agosto prenderà il via il nuovo sistema di raccolta differenziata porta a porta nella Zona 7A (case sparse, frazioni Barbellotta, Merella, Bricchetta e aree artigianali Cipian e Retail, come da mappa sotto) di Novi Ligure. I nuovi contenitori dovranno essere esposti secondo le frequenze di raccolta indicate nel calendario che è stato consegnato. Sempre a partire dal 3 agosto saranno rimossi i contenitori stradali e dal 10 agosto verranno ritirati i vecchi contenitori nelle vie già servite dal porta a porta, che vanno esposti davanti all'abitazione, vuoti e possibilmente impilati. Fino a sabato 8 agosto, però, sarà ancora possibile esporli così da svuotarli completamente, ma seguendo sempre il nuovo calendario dei passaggi di raccolta. Poi, da lunedì 10 agosto potranno essere esposti solo i nuovi contenitori provvisti di dispositivo elettronico/TAG. Chi non avesse ancora ricevuto il kit dei nuovi contenitori e il materiale informativo potrà ritirarlo sabato 1° agosto presso il Circolo frazione Merella dalle ore 8,30 alle 10,30. Nel caso qualcuno non avesse la possibilità di caricare i contenitori nell'autovettura, troverà una squadra di operatori di Gestione Ambiente che li consegnerà direttamente a domicilio. Per qualsiasi informazione è possibile contattare Gestione Ambiente tramite il numero verde 800.085.312, l'email info@gestioneambiente.net, o direttamente sulla pagina Facebook [gestioneambientespa](https://www.facebook.com/gestioneambientespa). I prossimi punti informativi saranno collocati presso il mercato alimentare di via Garibaldi (giovedì 23 luglio), presso il mercato cittadino nell'ex caserma Giorgi (giovedì 16 e giovedì 30 luglio) e alla frazione Merella presso il Circolo U.I.S.P. (giovedì 16 luglio dalle ore 17).

PROSSIME ZONE DA AVVIARE

A seguire, verranno consegnati i kit dei nuovi contenitori insieme al materiale informativo nelle altre zone di Novi Ligure, secondo il seguente ordine: Zona 6 (quartiere Lodolino – area piscina);

Zona 5 (Ippodromo – Via Manzoni – Via Verdi); Zona 2 (Ilva – G3 – Via Bixio – Museo Campionissimi – area artigianale Pip); Zona 1 (Centro storico); Zona 3 (San Bovo – Via Pinan Cichero – zona aeroporto); Zona 4 (Ex Caserma – Viale della Rimembranza).

Ogni avvio sarà preceduto dalle necessarie attività di comunicazione. Gli incontri pubblici, inizialmente previsti con i cittadini, al momento sono sospesi a causa dell'emergenza sanitaria in corso, ma l'obiettivo è di avviare il nuovo sistema di raccolta per tutti gli utenti entro la fine dell'anno.

Attualità

Alviano, riaperta piscina comunale, Ciardo: “Garantita esigenza fondamentale in periodo difficile”

Redazione **Attualità** 16 Luglio 2020







(UNWEB) SALVIANO – Il Comune di Alviano ha riaperto la piscina comunale. La gestione dell’impianto è stata affidata ad una società che dovrà curarne la messa a disposizione al pubblico e la manutenzione. Sull’importanza della riapertura in un periodo difficile come questo dell’emergenza covid il sindaco Giovanni Ciardo dichiara: "Garantire un servizio di tempo libero, in sicurezza, in un periodo come questo ci è parsa da subito un'esigenza fondamentale per i nostri cittadini e per coloro che verranno a trovarci da fuori. Ora ci siamo, grazie ad un accordo con il privato, la società SSd Sport e Sociale, che tramite la sua esperienza potrà garantirci serietà e professionalità"




“Si riparte in totale sicurezza e nel rispetto delle norme attualmente in vigore relative all'emergenza Covid19 per offrire un rinnovato servizio alla comunità di Alviano e non solo – afferma l’amministratore della società, Stefano Rumori – siamo contenti che il Comune di Alviano ci abbia dato la possibilità di mettere a disposizione la nostra serietà e professionalità per garantire ai cittadini dia di Alviano che dei comuni limitrofi di poter sfruttare i vari spazi e servizi offerti da una struttura che è da sempre per loro un punto di riferimento.

Stiamo portando avanti anche un lavoro di recupero e rivitalizzazione degli impianti sportivi sul territorio – conclude Rumori - in sinergia con la Uisp Comitato Orvieto Medio Tevere Aps, di cui condividiamo mission e valori, nella promozione di una pratica sportiva e sociale per tutti”.

Le Sardine sbarcano in Maremma: Santori e Trappoloni a Grosseto

di Redazione - 16 Luglio 2020 - 15:19

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

Più informazioni su  sardine  mattia santori  grosseto

GROSSETO – Lunedì 27 luglio fa tappa a Grosseto il tour nazionale delle #6000Sardine “-Selfie+Politica – 2000km da casa Matteotti a casa Pertini”, il frenetico giro d’Italia che in sei giorni porterà i fondatori del movimento civico a toccare molte delle realtà in cui a settembre si voterà per amministrazioni regionali e comunali. A Grosseto arriveranno Mattia Santori e Giulia Trappoloni, due dei protagonisti assoluti del movimento delle Sardine, che dal suo debutto bolognese ha travolto ogni schema di partecipazione civica e politica. I due – in città lunedì 27 luglio – rimarranno a Grosseto circa tre ore: alle 13.00 incontreranno i giornalisti delle testate locali nella sala Uisp di viale Europa. A seguire ci sarà un pranzo in compagnia degli attivisti del movimento per uno scambio d’idee. Per info e partecipazione al pranzo-incontro è opportuno prenotare ai numeri: 380-2109206 / 348-7204706. Il contributo per il pranzo è di 10 euro. Per ulteriori informazioni nei prossimi giorni, seguire l’evento facebook sulla pagina delle Sardine maremmane al link: <https://www.facebook.com/events/314513039726765/>. «L’obiettivo del tour “-selfie+politica” – spiega il coordinamento delle sardine maremmane – è quello di recuperare le persone alla partecipazione civica. Non si tratta di un tour elettorale ma di un tour politico. Non si parla infatti di nomi o di alleanze, ma di visioni, di persone, di comunità. Un filo rosso che esalta e racconta il tessuto sociale e che ricuce distanze geografiche, sociali ed ideologiche. Chiunque si vorrà unire potrà farlo, e troverà accoglienza, ascolto e prossimità». Per questo motivo il 23 luglio le Sardine partiranno alla scoperta di un’Italia che va al voto per poter parlare di luoghi, di persone, di temi, di diritti. «Lo facciamo perché vogliamo che siano i territori a raccontarsi e per dimostrare che esiste un modo di fare politica diverso, lontano dai nomi, dalle strategie social e dagli accordi di palazzo». Il tour partirà da Fratta Polesine per proseguire a Padova, Pesaro, Acquasanta, Arquata del Tronto, Marina Palmense, Lecce, Cassino, Grosseto, Pisa, Genova e Stella (ueste le tappe confermate fino ad oggi). Infine le Sardine chiedono a chi ne abbia voglia di «dare un aiuto concreto per raccontare e scoprire un’Italia diversa, contribuendo al piccolo budget iniziale per coprire i costi di organizzazione e per consentire di partecipare anche a chi non può permetterselo. Per farlo basta acquistare la maglia e diventare parte del tour: <https://www.ideaginger.it/progetti/selfie-politica.html>,

link all’evento nazionale: <https://www.facebook.com/events/292669461850311/>.



Mai come quest'anno si è temuto di non poter organizzare il torneo più atteso dell'estate.

Vari problemi del campo da gioco, covid, tempi ristretti...ma la voglia di giocare e divertirsi sono state più forti di tutto; quindi ci siamo...finalmente Venerdì 17(di buon auspicio contro tutto e contro tutti) prenderà inizio per la 27ª edizione il tanto amato torneo "Over 35", anche quest'anno organizzato dalla struttura UISP di Manfredonia che ormai da anni si occupa di questa attività.

Ai nastri di partenza ci saranno 7 squadre miste di veterani (ex calciatori professionisti) e calciatori più giovani, il che fa immaginare un torneo superequilibrato.

Le compagini pronte a darsi battaglia all'insegna della sana e leale competizione sono le seguenti:

- BAR HAITI;
- WEBBIN (detentrica del trofeo 2019); 🏆
- CONSORZIO METROPOLIS/EDILSALVA;
- RENZULLO IMPIANTI;
- SAN MICHELE FOGGIA
- SIMPLY PAY;
- SPAGNUOLO ECOLOGIA;

La formula del torneo prevede gare di sola andata in girone unico all'italiana, con la prima e la seconda classificata direttamente alle semifinali, l'ultima classificata eliminata, e le restanti che si scontreranno in gare ad eliminazione diretta per decretare le altre due semifinaliste.

Successivamente, sempre in gara unica, si disputeranno semifinali e finale (in caso di parità nei tempi regolamentari, la vincitrice verrà decretata direttamente dalla lotteria dei tiri di rigore).

Oltre alla coppa per i vincitori del torneo, saranno premiati con trofei distinti:

- b) la squadra seconda classificata;
- c) le squadre terze classificate ex aequo
- d) tutte le altre squadre partecipanti;
- e) il miglior piazzamento in classifica disciplina;
- f) il miglior portiere;
- g) il miglior giocatore.

Il Comitato organizzatore, a nome del presidente UISP Orazio Falcone e del responsabile Struttura di Attività Calcio Matteo Spagnuolo, augura a tutti buon divertimento!



REDAZIONE G.
17/07/2020 - 10:26

Sette squadre al Torneo Over 35



Redazione   - 1 ora fa

 42  1 minuto di lettura

XXVII TORNEO OVER 35 Città di Manfredonia


Mai come quest'anno si è temuto di non poter organizzare il torneo più atteso dell'estate.

Vari problemi del campo da gioco, covid, tempi ristretti...ma la voglia di giocare e divertirsi sono state più forti di tutto;

quindi ci siamo...finalmente Venerdì 17(di buon auspicio contro tutto e contro tutti ☺) prenderà inizio per la 27ª edizione il tanto amato torneo "Over 35", anche quest'anno organizzato dalla struttura UISP di Manfredonia che ormai da anni si occupa di questa attività.

Ai nastri di partenza ci saranno 7 squadre miste di veterani (ex calciatori professionisti)e calciatori più giovani, il che fa immaginare un torneo superequilibrato.

Le compagini pronte a darsi battaglia all'insegna della sana e leale competizione sono le seguenti:

- BAR HAITI;
- WEBBIN (detentrica del trofeo 2019); 
- CONSORZIO METROPOLIS/EDILSALVA;
- RENZULLO IMPIANTI;
- SAN MICHELE FOGGIA
- SIMPLY PAY;
- SPAGNUOLO ECOLOGIA;

La formula del torneo prevede gare di sola andata in girone unico all'italiana, con la prima e la seconda classificata direttamente alle semifinali, l'ultima classificata eliminata, e le restanti che si scontreranno in gare ad eliminazione diretta per decretare le altre due semifinaliste.

Successivamente, sempre in gara unica, si disputeranno semifinali e finale (in caso di parità nei tempi regolamentari, la vincitrice verrà decretata direttamente dalla lotteria dei tiri di rigore).

Oltre alla coppa per i vincitori del torneo, saranno premiati con trofei distinti:

- b) la squadra seconda classificata;
- c) le squadre terze classificate ex aequo
- d) tutte le altre squadre partecipanti;
- e) il miglior piazzamento in classifica disciplina;
- f) il miglior portiere;
- g) il miglior giocatore.

Il Comitato organizzatore, a nome del presidente UISP Orazio Falcone e del responsabile Struttura di Attività Calcio Matteo Spagnuolo, augura a tutti buon divertimento!

Attività paralimpica, strada e mountain bike: tempo di ripartenza per la Maniga Paracycling Team

BY LA REDAZIONE ON 17 LUGLIO 2020

Per il quarto anno consecutivo, si alza il sipario sulla Maniga Paracycling Team che contempla non solo l'attività paralimpica ma allarga gli orizzonti anche al settore amatoriale nelle discipline strada e mountain bike. Per la formazione frentana presieduta da Luca Pizzi, sarà una mezza stagione caratterizzata dalla convivenza con l'attuale emergenza sanitaria di Covid-19 che ha radicalmente cambiato i programmi e le aspettative per l'anno in corso. Per questo non si vuole mollare allo scopo di garantire la prosecuzione dell'attività paralimpica che sta molto a cuore dell'ex plurimedagliato del paraciclismo grazie alle conferme di Francesco Arena e Alberto Catena e ai nuovi innesti dei non vedenti Orlando Rusalen e Valentino Valente, affiancati dalla guida per il tandem Luca Terzo. A comporre il resto del team (affiliato ai comitati regionali di Federciclismo Abruzzo e Molise oltre al settore di attività Uisp di entrambe le regioni) Maria Grazia Cornacchia, Nicola Falasca, Pietro Buontempo, Marcello Pedilta, Nicola Troiano e Maurizio Grazia che dovranno conciliare i pochi impegni previsti in questo anomalo 2020 tra strada e mountain bike. "Nonostante le problematiche relative al Covid 19 – spiega Luca Pizzi – sfruttiamo questa piccola parentesi della stagione per testare l'organico e proiettarci al 2021 specialmente per gli atleti del settore paralimpico visto che difficilmente verrà stilato un calendario da qui alla fine di quest'anno. L'importante è ripartire e riprovare le emozioni in sella a una bici. Ringrazio gli sponsor che ci hanno dato ancora fiducia visto che il 2020 non è stato semplice per tutti". Di rilievo il supporto istituzionale dell'Inail Molise e del CIP (Comitato Italiano Paralimpico Molise) oltre a quello degli sponsor Selmec, Orthosan, Protek, Faicom, Giobby.com, Digitalsoft, BM service, Psolving, Faicom e Som, unitamente allo sponsor tecnico Rosti che fornisce l'abbigliamento da gara.

Sport popolari a rischio “Senza palestre scolastiche l'intero movimento fallirà”

Gli enti di promozione e i club più piccoli vivono nell'incertezza
“Interdire l'uso degli istituti sarebbe disastroso. Il Governo decida”

OSCAR SERRA

Tra appelli e rassicurazioni, promosse e attese sul mondo dello sport continua a pesare un'enorme incognita: quale sarà il destino delle palestre scolastiche? Sono centinaia, infatti, i club e le associazioni che per svolgere la propria attività utilizzano le strutture delle scuole, a tutt'oggi chiuse e sulla cui riapertura nessuno si sbilancia. L'ipotesi di adibirle ad aule per riprendere a settembre le lezioni, garantendo il distanziamento tra gli allievi, è stata bocciata dal ministro Azzolina, ma i dubbi restano se ancora nei giorni scorsi l'assessore allo sport della Regione Fabrizio Ricca, assieme a Coni e Comitato paralimpico, ha chiesto formalmente di

individuare soluzioni «che non gravino su federazioni e studenti».

Sono più di 2 mila le scuole a Torino e provincia, la stragrande maggioranza di esse ha una palestra utilizzata la mattina per le lezioni di ginnastica e, in orario extracurricolare, da società ed enti per gli allenamenti. Ad oggi sono tutti fermi in attesa dell'ordinanza con cui stamane la Regione darà il via libera agli sport di contatto. A questo punto la palla passerà ai dirigenti scolastici che dovranno assumersi la responsabilità di riaprire le porte dei propri istituti. Ma quando?

Il problema riguarda 160 mila persone, tanti sono i tesserati nei vari enti e federazioni sportive nella provincia di Torino. «In Italia l'80 per cen-

to delle attività sportive o connesse si svolgono in una palestra» annota Patrizia Alfano, presidente della Uisp Piemonte, 700 società affiliate a Torino di cui la metà utilizzano palestre scolastiche per le proprie attività. L'utilizzo delle palestre per la didattica, da una parte sacrificerebbe le ore di educazione fisica e dall'altra metterebbe in pericolo la ripresa dell'attività sportiva per centinaia di società.

Per questo il primo a muoversi, già a giugno, era stato l'assessore allo Sport di Torino, Roberto Finardi, che dopo aver riunito federazioni sportive e circoscrizioni aveva scritto una lettera al ministro dello Sport Spadafora «per evitare la conversione delle palestre in aule».

«Poteva essere una soluzione da adottare durante l'emergenza, ma chiudere le palestre a settembre sarebbe disastroso – sbotta il presidente della Libertas Torino, Fulvio Martinetti, oltre 200 affiliati nel capoluogo – anche perché la convivenza col virus potrebbe durare ancora mesi, forse anni. Smettiamo di fare sport finché circola il Covid?». Il rischio, inoltre, è che si creino condizioni di sfavore con chi può usufruire di un impianto proprio o in concessione, con relativo travaso di atleti.

Della questione hanno discusso la settimana scorsa i rappresentanti delle federazioni volley, calcio e basket in un incontro con il governatore Alberto Cirio e in quella sede si è affrontata un altro no-

do. La legge infatti sancisce l'autonomia del dirigente scolastico nel disporre dei propri spazi: nulla di anomalo finché l'Inail non ha previsto che in caso di contagi o focolai ne risponde penalmente. Di qui una prudenza che potrebbe sfociare nell'immobilismo. Se-

condo Ezio Ferro, a capo della Federvolley regionale «questa impasse si può sbloccare solo con un intervento del Governo che imponga la riapertura delle palestre, mentre gli enti locali si facciano carico della sanificazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A / IL TEMA

IL MINISTRO

Spadafora

«Stadi riaperti a settembre»

di Valerio Piccioni - ROMA



«Ci lavoriamo con il Cts». Lo studio della Lega è sul tavolo del Governo

Ministro dello Sport
Vincenzo Spadafora, 46 anni, esponente del M5S
IMAGOECONOMICA

Settembre sarà il mese della speranza. C'è tanta Italia che lo aspetta fra progetti e paure, tifando per la fine dell'emergenza contro l'incubo di una ricaduta da Covid. Anche il calcio spera. Spera di ricominciare nel modo di sempre, a porte aperte. Ieri Vincenzo Spadafora ha fatto la sua questa speranza. Non c'è una data, per carità, e nemmeno una certezza, ma l'intervento del ministro dello Sport al Senato ha se non altro fissato un obiettivo condiviso con Lega e Federcalcio: tornare, almeno parzialmente, sugli spalti. «Oggi sarebbe difficile da organizzare. Il mio impegno - ha detto rispondendo nel question time a Daniela Santanchè di Fratelli d'Italia che spingeva per la riapertura immediata - è creare tutte le condizioni affinché l'accesso possa essere effettuato alla ripresa del campionato a settembre».

Avanti piano

Nelle mani del Governo c'è uno studio della Lega condiviso con la Figc, che stadio per stadio prende in considerazione tutte le criticità e fissa delle soglie massime di presenza in sicurezza: 34mila a San Siro, 30mila all'Olimpico, 17mila all'Allianz Stadium tanto per citare alcuni impianti simbolo. Il documento è stato presentato senza pensare che potesse avere una risposta a stretto giro: spingere in questa fase per riaprire immediatamente potrebbe anche far rischiare un autogol. Non è un caso che la consegna sia avvenuta dopo il Cdm del 14 luglio, che ha disciplinato le riaperture fino alla fine del mese (sono consentiti spettacoli all'aperto con il limite di mille persone).

Prudenza Europa

D'altronde basta farsi un giro per l'Europa per capire che prevale una grande prudenza. Prudenza in Spagna per la Liga con il ministero della Salute che per ora chiude tutte le porte: «A oggi non vedo l'opzione del pub-

blico negli stadi a settembre». Prudenza in Premier, dove si parla del 2021, visto che è ancora fresco il ricordo della «partita-contagio», la celeberrima Liverpool-Atletico Madrid di Champions. Prudenza persino in Bundesliga, la prima a ripartire agonisticamente ma ancora alla ricerca di un orizzonte realistico per riaprire al pubblico, a

parte il progetto un po' troppo ambizioso dell'Union Berlin (stadio aperto a tutti con taponi al 100% degli spettatori). Senza dimenticare che la Serbia, uno dei Paesi dove il contagio in questo momento corre di più, era stato uno dei Paesi più disinvolti anche nel ritorno della gente negli stadi (ricordate il derby di Belgrado?).

Niente scontro

Al di là delle dispute sulla forza o la debolezza del virus, settembre sarà il mese della verità. Basti pensare al ritorno a scuola. Quanto allo sport, i punti interrogativi restano, ma qualcosa si muove. Nelle parole di Spadafora c'è un altro passaggio che lascia sperare, quel «confrontandoci con il ministro della Salute

e il Cts»: si riferisce solo alla prudenza di oggi o anche al «settembre di domani»? A quanto sembra, più la seconda della prima. Dunque, si dovrebbe evitare il replay dello scontro intergovernativo sugli sport di contatto.

Tennis e non solo

Spingono pure altri sport. Il

basket chiede la via libera per la Supercoppa che parte a fine agosto. La Federtennis sogna Internazionali (inizio possibile il 20 settembre), progetto già sui tavoli dei ministeri, al 50 per cento di riempimento del Foro Italico. Mentre l'atletica prevede 3mila spettatori per il suo Golden Gala del 17 settembre allo stadio dei Marmi Pietro Mennea. Insomma, il calcio è in buona compagnia. Il problema non è il rapporto persone/spazio, che permetterebbe un distanziamento rassicurante. Ma nelle modalità di afflusso agli impianti. Anche su questo si concentra lo studio della Lega di A. Che aveva pure pensato a una sorta di test con numeri ridottissimi, magari per l'ultima giornata di campionato, un primo collaudo. Il Governo, però, ha fissato l'agenda: concentriamo gli sforzi su settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

AVANTI TUTTA!

FINO A 166 PARTENZE AL GIORNO DA E PER LE ISOLE. TUTTE GARANTITE.



LE NOSTRE OFFERTE SPECIALI

100%* DI SCONTO SULLA TARIFFA PASSEGGERO PER GLI OPERATORI SANITARI

TARIFFA SPECIALE AUTO DA 20€**





Compagnia Italiana di Navigazione

PIRATERIA

Altro sito sequestrato La Lega di A: «Strada giusta»

«(a.g.) La Lega di A ha voluto complimentarsi col Nucleo di Venezia della Gdf: ieri ha sequestrato un altro sito Internet utilizzato per la visione illegale di partite e non solo. «Proseguono le iniziative

Spadafora: "Lavoriamo per riaprire gli stadi a settembre"

Il ministro dello Sport: "Ora è meglio proseguire sulla linea della prudenza"

ABBONATI A

Rep:



16 luglio 2020



"Per la riapertura degli stadi si ritiene di dover continuare su quella linea di prudenza che è stata seguita finora e stiamo lavorando in maniera forte con Federazione e Lega perché a settembre alla partenza del nuovo campionato ci sia modo di riaprire gli impianti al pubblico". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, al question time al Senato rispondendo ad una interrogazione sulla riapertura degli stadi di calcio. "Se è vero che all'interno degli stadi ci potrebbero essere le condizioni per il distanziamento di un numero ridotto di spettatori - ha precisato Spadafora - viene però considerato molto rischioso l'afflusso di un numero importante di persone che vanno a dirigersi tutte insieme verso un unico luogo con mezzi autonomi o con il trasporto pubblico. Mancando ormai poco più di due settimane alla fine de campionato, sarebbe difficile per le leghe e per le società organizzare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza. Il mio impegno è che tutto possa essere attuato a partire dal mese di settembre".

© Riproduzione riservata

16 luglio 2020

SPORT

Spadafora: lavoriamo per riaprire gli stadi a settembre

Niente pubblico fino alla fine del campionato in corso

tempo di lettura: 1 min

aggiornato alle **16:40** 16 luglio 2020



AGI - Gli stadi resteranno chiusi ai tifosi fino alla fine del campionato perché "con il ministro della Salute e con il Comitato tecnico scientifico riteniamo di dover continuare sulla linea di prudenza che ci ha consentito di far ripartire le attività sportive. Ci prepareremo in modo forte affinché a settembre, alla ripresa del nuovo campionato, ci siano davvero le condizioni per poter riaprire gli stadi e poter permettere ai tifosi di partecipare alle competizioni sportive". Lo ha annunciato il ministro per le Politiche sociali e lo sport, Vincenzo Spadafora, durante il question time al Senato.

Cozzoli "Legge c'è già, Sport e Salute resta centrale"

N.1 rassicura, Enti promozione saranno co-protagonisti

Redazione ANSA

ROMA

16 luglio 2020

18:51

NEWS



Suggerisci



Facebook



(ANSA) - ROMA, 16 LUG - "La legge di riforma è già stata fatta e votata due volte, qui parliamo dei decreti attuativi che stando ai principi della legge delega delineano un modello in cui lo Stato si fa protagonista delle politiche sportive. Le competenze di Sport e Salute crescono rispetto allo statuto e alle leggi del Parlamento. Sono convinto che Sport e Salute sarà ancora protagonista del sistema. Non solo la riforma ha funzionato, ma ribadirà il ruolo centrale di sport e Salute". Così il presidente e ad di Sport e Salute Vito Cozzoli, intervenuto al seminario su Facebook organizzato dall'Us Acli per fare il punto sulle linee operative dell'Ente da lui presieduto. Alle perplessità espresse da diversi Enti di promozione sportiva, Cozzoli risponde così: "Sono convinto del ruolo degli Enti - le sue parole - non saranno meri esecutori ma protagonisti degli indirizzi in materia. Gli Enti sono un motore dello sport, un pezzo di sport, una parte importante dello sport. Questo è il momento di fare sistema. Sport e Salute vuole essere al centro del sistema, è nata proprio per questo. Gli Enti, come ci hanno testimoniato in queste settimane, assieme a Sport e Salute saranno coprotagonisti di questa riforma".

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

16 luglio 2020

Generazione Z
palestra
Toscana
Piemonte
Veneto

 Salva

SERVIZIO | SPORT INDUSTRY 

Meno sport in palestra ma alla «Generazione Z» piace acquistarlo online

Con il ritorno alla normalità le prenotazioni di corsi da fare in palestra sono in calo del 29%, ma lo sport “comprato” online piace a 8 giovani su 10

di Marcello Frisone

Con la ripresa della “normalità” si fa meno sport in palestra. Le prenotazioni per i corsi sono infatti calate del 29% rispetto a prima del lockdown causato dal Covid 19 . Allo stesso tempo, però, l’industria dello sport affronta la fase 3 completamente trasformata dalla digitalizzazione: per 8 giovani su 10 sotto i 20 anni (la cosiddetta Generazione Z), l’uso di piattaforme per accedere a strutture e corsi ha migliorato notevolmente la fruizione di sport e oltre la metà di loro (53%) si trova meglio nel proprio club da quando è possibile pagare da mobile. A rivelare questo trend è una ricerca dell'Osservatorio Sportclubby, piattaforma per prenotare corsi, campi e servizi dedicati a qualsiasi tipo di sport, che monitora più di 650 strutture e trainer e oltre 250.000 utenti attivi in Italia.

Sempre più digitale lo sport post-Covid

Le misure volte a garantire la sicurezza di chi si allena hanno accelerato il ricorso a strumenti digitali per controllare gli accessi alle strutture e hanno permesso di migliorare l'esperienza degli utenti. Nell'ultimo mese, per esempio, è raddoppiato rispetto al 2019 (+95%) il numero di realtà che hanno digitalizzato i propri servizi e pagamenti grazie a Sportclubby e le prenotazioni nei singoli centri sportivi sono cresciute del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un trend che aveva iniziato a farsi sentire durante il lockdown, con una crescita di nuove palestre “digitali” del 130% già ad aprile-maggio.

I benefici dell’evoluzione digitale

Un'indagine su 680 sportivi italiani attivi sulla piattaforma ha permesso di analizzare i principali benefici di questa evoluzione “tech” del settore. Per 2 persone su 3 è notevolmente migliorata la comunicazione da parte dei club, per cui è più facile rimanere sempre aggiornati su quello che succede nella propria palestra. Ad apprezzare il nuovo approccio sono soprattutto i giovani tra i 20 e 35 anni (71%), da sempre abituati a informarsi prevalentemente online.

Anche l'accesso ai corsi, alle attività e alla prenotazione dei campi è migliorata rispetto a prima che il club utilizzasse l'app: ad affermarlo sono il 66% degli intervistati, tra cui pesa soprattutto il cluster degli under 20 (80%).

Oltre la metà degli sportivi (53%) si trova molto meglio ora che abbonamenti e tesseramenti presso il proprio circolo sono gestibili da mobile e questa soluzione piace abbastanza anche a un ulteriore 30% di utenti. Ad apprezzare di più le tessere digitali sono i giovani nella fascia 20-35 (59%), mentre dai Gen Z potrebbe arrivare un segnale per un cambio di rotta riguardo ai programmi di loyalty. Se tra i poco soddisfatti si registra soltanto un 17% di risposte, la concentrazione sale infatti decisamente tra i più giovani (25%).

Un altro plus che gli utenti sembrano apprezzare molto rispetto a prima è quello dell'accesso via mobile app a promozioni, eventi, lezioni online - anche da parte di altri club della zona e riferiti ad altre discipline. Questo servizio è amato da più della metà degli sportivi (52%), soprattutto da quelli sotto i 20 anni (68%) e piace abbastanza anche a un ulteriore 34%.

Il mobile payment nello sport

Il rientro in palestra non sembra coincidere con un ritorno alle vecchie modalità di pagamento: secondo i numeri registrati su Sportclubby, il mobile payment, esploso durante la quarantena, oggi presenta soltanto un lieve calo del 9%, che segue la diminuzione “fisiologica” di corsi in streaming. Parliamo comunque di un boom di transazioni, passate dalle poche decine di euro del giugno 2019, alle centinaia di migliaia di oggi. Del resto, secondo la survey, quasi la metà (46%) degli utenti che ha pagato da app per la prima volta nel proprio centro dopo la riapertura, trova questo servizio molto utile e comodo. Rimane però un 23% di scettici che sembra non apprezzarli, soprattutto adulti tra i 36 e 55 anni, tra cui più di 1 su 4 (26%) si mostra poco soddisfatto. D'altra parte, la rotta sembra ormai tracciata dai Gen Z, il cluster che pesa di più (53%) su chi giudica positivamente il servizio e che costituirà una fetta di mercato sempre più ampia nei prossimi anni.

Meno tempo per lo sport: -29% delle prenotazioni

La quarantena ha restituito tempo per lo sport ai più impegnati, offerto forme di workout online (anche gratuite o a prezzo contenuto), con l'opportunità di raggiungere nuovi utenti rispetto ai soli tesserati. Con il ritorno alla normalità, però, molti hanno messo l'allenamento in secondo piano. Secondo i dati rilevati dall'Osservatorio Sportclubby su oltre 650 centri sportivi italiani, tra chi faceva sport regolarmente durante l'ultimo mese del lockdown, collegandosi a video corsi in streaming, più di un terzo (36%) oggi ha smesso di allenarsi. Questa fetta di utenti pesa, come detto, per un 29% di prenotazioni in meno registrate nei singoli club rispetto a prima, ma costituisce anche un bacino “dormiente” che sarà possibile fidelizzare e recuperare con operazioni in chiave big data.

Corsi in streaming e quelli in palestra

Molte persone hanno continuato a fare sport in quarantena, ma si tratta del 88% in meno degli utenti che nella primavera 2019 hanno fatto attività nel proprio centro sportivo. Tuttavia questo cluster più resiliente ha fatto il 32% di sport in più rispetto al 2019 durante il lockdown e il 26% in più alla riapertura. Si tratta di una routine sportiva differente e più “distribuita” su diversi centri sportivi, anche grazie alla flessibilità offerta dai corsi in streaming e alla migliore visibilità delle proposte dei club su canali digitali come Sportclubby.

Sport da casa: più le donne degli uomini

Durante il lockdown, sono stati gli uomini a dover sacrificare maggiormente la propria routine sportiva: il numero di utenti di sesso maschile che si allenava con i corsi in streaming era di molto inferiore rispetto alla platea femminile (circa 1\3). Oggi, con l'allentarsi delle restrizioni e l'apertura dei centri, il divario si è ridotto notevolmente, fino quasi a scomparire. È anzi proprio il pubblico maschile a manifestare una maggiore esigenza di sport rispetto a prima della pandemia: dopo le riaperture, la crescita di utenti tra gli uomini è stata più del doppio (+107%) rispetto a quella registrata tra le donne (+49%).

Come è cambiata la routine sportiva

Durante il lockdown ci si allenava in modo omogeneo durante tutta la settimana - fatta eccezione per i weekend - con concentrazioni maggiori tra il martedì e il giovedì. Oggi chi è tornato in palestra lo fa a giorni alterni, preferendo lunedì, mercoledì e venerdì. Resta invariato il principale orario di punta nella fascia 18-20, con un aumento notevole di concentrazione tra le 19 e le 20 rispetto al periodo del lockdown. Al mattino la fascia di punta si è spostata dalle 10-12 alle 9-11. Infine, mentre fino al 25 maggio un ulteriore picco centrale di prenotazioni si registrava intorno alle 15-16, con la riapertura l'orario preferito per allenarsi è anticipato alle 13-14.

Le Regioni più attive

Tra le regioni più attive, la Toscana ha registrato un incremento di attività del 1.785% rispetto all'ultimo mese del lockdown; seguono Piemonte (+903%), Lazio (+743%) e Veneto (+710%). Una buona crescita - seppure meno drastica - si registra anche in Liguria 386%, Emilia Romagna 383% e Lombardia 185%. La fine delle restrizioni ha

avuto un impatto soprattutto sull'ecosistema sportivo di alcune Regioni: sono più che triplicati i club attivi in Campania (+258%) e Sicilia (+255%). Forte ripresa anche per le imprese di Lazio (+200%), Toscana (+198%), Piemonte (+176%), Emilia (+174%) e Veneto (128%) e raddoppiano i club operativi in Puglia (+104%), Liguria (+102%) e Lombardia (+93%).

«Per intercettare le nuove generazioni - spiega Stefano De Amici, Cpo e co-fondatore di Sportclubby - i centri sportivi del post-Covid dovranno abituarsi a ragionare con un'offerta sempre più accessibile, flessibile e on-demand, sul modello delle grandi piattaforme - da Amazon a Netflix e Spotify - a cui si sono abituati i nativi digitali. Con il lockdown abbiamo affiancato centinaia di imprenditori sportivi per convertire l'emergenza in una grande opportunità, anticipando i cambiamenti di un mercato in rapida trasformazione. Siamo soltanto agli inizi, ma con Sportclubby vogliamo essere parte attiva in questo cambiamento, al fianco di chi ama lo sport per lavoro o per passione».

Tokyo 2021: «No ai Giochi a porte chiuse»

No all'Olimpiade di Tokyo senza pubblico. È il pensiero di Thomas Bach, presidente del Cio, che ha garantito di voler evitare la possibilità dei Giochi a porte chiuse: «Ci sono scenari multipli, ma sicuramente non è quello che vogliamo». «Stiamo lavorando tutti insieme con i nostri partner e amici giapponesi per celebrare i Giochi il prossimo anno dal 23 luglio all'8 agosto», ha aggiunto Bach. E Dick Pound, il membro più anziano (in carica dal 1978) del Cio e già capo dell'agenzia mondiale antidoping avverte: «Se le Olimpiadi di Tokyo già posticipate al prossimo anno saranno cancellate causa Covid-19, probabilmente anche i Giochi invernali di Pechino del 2022 resteranno vittima della stessa pandemia». Intanto il Comitato esecutivo del Cio ha approvato la decisione di rinviare al 2026 le Olimpiadi estive della gioventù previste inizialmente nel 2022 a Dakar, in Senegal.

La rivolta dei social ferma il boia di Teheran

Calciatori e vip si mobilitano: 7,5 milioni di tweet per salvare 3 attivisti arrestati nelle proteste anti-regime

GIORDANO STABILE

Per una volta il Web è più forte del boia e blocca, almeno temporaneamente, l'esecuzione di tre attivisti arrestati dopo le proteste di massa dello scorso novembre. Succede in Iran, il secondo Paese al mondo per condanne a morte e nel pieno di una repressione senza precedenti. Ma il caso di tre giovani fra i 25 e i 27 anni, che negano di aver partecipato ad atti violenti e sono stati condannati in tutta fretta da un tribunale che «non ha neppure esaminato le carte», ha mobilitato come mai prima gli iraniani. La «piazza» dove questa volta sono scesi erano i social, Instagram e soprattutto Twitter, dove l'hashtag #do_not_execute è stato utilizzato oltre sette milioni e mezzo di volte per protestare contro la conferma della pena capitale da parte della Corte suprema.

In soli due giorni una marea di manifestanti virtuali ha assediato le autorità giudiziarie. Ieri i vertici hanno ceduto e annunciato che le esecuzioni saranno sospese e gli imputati potranno chiedere una revisione del processo. Non è certo che la

ottengano, come era sembrato in un primo momento, ma la pressione popolare sembra aver impressionato la leadership della Repubblica islamica, alle prese con un crollo dei consensi dovuto alla crisi economica e alla gestione dell'epidemia di coronavirus, con oltre 13 mila vittime. All'ondata di tweet hanno contribuito anche star dello sport e dello spettacolo. Il calciatore Moasoud Shojaei si è rivolto alla Guida Suprema Ali Khamenei, al presidente Hassan Rohani e al capo dell'Autorità giudiziaria, Ibrahim Raisi: «Siate compassionevoli, fermate le esecuzioni di questi tre giovani come chiedono le loro famiglie e il popolo iraniano». L'attore Shaahab Hosseini ha scritto un messaggio dello stesso tenore «in nome del Profeta della misericordia», cioè Maometto.

Dall'estero si è unito al coro il presidente americano Donald Trump, che avvertito come le esecuzioni sarebbero «un segnale terribile nei confronti del mondo». Le immagini delle impiccagioni, centinaia ogni anno, a volte con l'utilizzo di gru in mezzo alle piazze, gettano una luce sinistra sulla Repubblica islamica. Si sono intensificate dopo la rivolta contro l'aumento delle prezzo della benzina dello scorso novembre, repressa nel sangue, con almeno 300 manifestanti uccisi. Amnesty International ha denunciato i processi «farsa». E anche dieci esperti indipendenti dell'Onu hanno chiesto che vengano annullate le senten-

ze. Gli avvocati di Amirhossein Moradi, 25 anni, Mohammad Rajabi, anche lui venticinquenne, e Saeed Tamjidi, 27, non hanno potuto neppure esaminare i documenti e le prove a carico dei loro assistiti. Ma c'è anche un altro risvolto internazionale nella vicenda. Rajabi e Tamjidi erano fuggiti in Turchia dopo l'arresto di Moradi, nella speranza di evitare il processo. La loro richiesta di non essere rispediti in patria nel timore di una condanna a morte, poi puntualmente arrivata, è stata bocciata, in violazione di un principio internazionale che vieta l'estradizione in Paesi dove l'imputato rischia la pena capitale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA

Cinema: Fondazione con il Sud, al via il bando "Social Film Production Con il Sud"

16 luglio 2020 @ 19:08



Dopo il successo della prima edizione, ritorna "Social Film Production Con il Sud" il bando che fa incontrare il mondo del Cinema – imprese cinematografiche italiane o internazionali – con il Terzo settore – organizzazioni non profit meridionali – per raccontare il Sud Italia attraverso i suoi fenomeni sociali. L'iniziativa è promossa da Fondazione con il Sud e Fondazione Apulia Film Commission che mettono a disposizione complessivamente 400mila euro per produrre 10 opere in altrettante categorie tematiche: "Ambiente", "Cultura", "Legalità", "Territorio", "Diritti", "Nuove generazioni", "Il pensiero femminile", "Cittadinanza attiva", "Oltre i luoghi comuni" e "Emergenza Covid". Il bando, la cui scadenza è fissata per il 30 settembre 2020 alle ore 12, è disponibile sul sito della Fondazione con il Sud e su quello di Fondazione Apulia Film Commission, nonché sul sito dell'iniziativa (www.socialfilmproductionconilsud.it). "Sfatiamo molti luoghi comuni, i risultati della precedente edizione dimostrano che è opportuno e necessario promuovere una narrazione del Sud alternativa e fuori dagli stereotipi e soprattutto che i racconti sono molto apprezzati dal pubblico – sottolinea Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud –. Il cinema può e deve fare questo, mentre il mondo del Terzo settore meridionale può mettere a disposizione un vasto patrimonio di esperienze e di storie che aspettano solo di essere raccontate e condivise". L'obiettivo principale della nuova edizione, è di promuovere e favorire la collaborazione tra due mondi apparentemente lontani, quello del cinema e del terzo settore, per raccontare il Sud Italia attraverso i suoi fenomeni sociali. L'iniziativa si rivolge a partenariati composti da almeno tre organizzazioni: l'impresa cinematografica proponente dovrà essere affiancata da almeno due realtà del Terzo settore meridionale (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), che avranno un ruolo di valorizzazione e promozione della tematica affrontata, nella fase di ideazione e produzione e/o in quella di divulgazione. Le riprese, così come le attività di promozione sul territorio, potranno essere svolte in Puglia e nelle altre regioni meridionali.

(G.A.)

16 Luglio 2020

Fase 3, Prioritalia: "serve equità sociale per tornare a crescere"

adnkronos

Roma, 15 lug. (Adnkronos/Labitalia) – Progettualità a lungo termine, un ‘pensiero sostenibile’ che animi le future scelte politiche, condivisione di idee, valori e responsabilità, riconoscimento pieno della ricchezza e versatilità del ‘capitale umano’, in particolare donne e giovani. In poche parole: un’organizzazione manageriale della ripresa. Questo serve dopo la drammatica emergenza sanitaria da Covid-19 secondo i manager che continuano a far sentire la loro voce, intervenendo direttamente nel dibattito che si è aperto nel nostro Paese nella difficile e delicata fase della ripartenza, in cui ‘non ci si può permettere di lasciare indietro nessuno’. A dar loro voce, come si legge in una nota, è la Fondazione Prioritalia, piattaforma civica e culturale della comunità manageriale, che ha promosso una serie di incontri in diretta sui propri canali Youtube e Facebook. Dei veri ‘Allenamenti di sostenibilità’ – così vengono definiti i webinar – palestra di confronto e dibattito sui temi più urgenti e sulle nuove sfide economiche e sociali. Un contributo di idee e visioni strategiche da parte dell’intera comunità manageriale. ‘Prioritalia nasce proprio per portare il contributo dei manager -ha ricordato Marcella Mallen, presidente di Prioritalia- all’innovazione sociale, un vero e proprio give back che ha tanto a che fare con la sostenibilità. Infatti, da tanto i manager sollecitano un impegno diretto e attraverso le loro organizzazioni, Manageritalia e Cida che sono i fondatori di Prioritalia, per migliorare la conoscenza e le competenze, la distribuzione del reddito, la valorizzazione delle diversità etc Tutte condizioni indispensabili per competere con persone valide in azienda e con una società che grazie a redditi più elevati e bilanciati sia in grado di trainare con la domanda una crescita davvero sostenibile’. ‘Sono 4 le priorità su cui costruire un piano di rilancio concreto dell’Italia -ha spiegato Fabrizio Barca, coordinatore Forum disuguaglianze diversità, intervenendo al primo webinar dal titolo ‘La sostenibilità economica è sociale’- una strategia a lungo termine che preveda investimenti coraggiosi sul capitale sociale del nostro Paese, il riconoscimento del ruolo delle donne, l’accelerazione della trasformazione digitale, un welfare sempre più inclusivo’. ‘A queste priorità -ha aggiunto Barca- vanno aggiunti due principi-base che devono diventare valori di orientamento: accedere ai saperi e alle competenze, a partire dal territorio, e trasferire i poteri, investendo nei giovani e nelle donne’. Ma la questione dirimente rimane ancora la parità di genere. ‘L’Italia è un Paese che non ha mai investito in politiche di condivisione, per superare le disuguaglianze di genere’, ha affermato Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat. ‘Nei Paesi nordici -ha continuato- questo è avvenuto molto presto, dagli anni 50 e 60. In Italia siamo ancora molto indietro. Sono investimenti non costi. Serve una nuova alleanza tra uomini e donne, occorre rifondare un patto di genere per andare davvero verso una rivoluzione culturale, economica e sociale’. Come emerge dal webinar, il Covid-19 si ‘è rivelato un amplificatore dei difetti strutturali del nostro Paese. Tuttavia, ha fatto emergere anche il forte senso civico degli italiani, unico baluardo fino ad oggi di coesione sociale. È questo il momento di stringere nuove alleanze tra attori pubblici, sociali e privati, per arrivare a dare in tempi rapidi risposte plurali a questioni complesse. Il tema della sostenibilità sociale va inteso come questione chiave attorno a cui elaborare nuovi modelli di sviluppo, alla luce di una ridefinizione degli interessi e delle priorità delle persone e delle organizzazioni, e di una rigenerazione delle connessioni fra pubblico e privato, lavoro e welfare, diritti e doveri. Con l’obiettivo di poter in futuro contare su un tessuto sociale ed economico più integrato, riducendo anziché accentuare le gravi disuguaglianze presenti tra territori, generi e generazioni’, spiegano da Prioritalia. ‘La ripresa, dopo un’emergenza sanitaria di proporzioni così drammatiche, richiede una gestione responsabile e organica. In altre parole, c’è assolutamente bisogno di una organizzazione manageriale, fatta di

visione strategica, di approccio integrato, di capacità esecutiva e di lavoro di squadra. È urgente mettere insieme capitale sociale e innovazione e per farlo servono capacità manageriali', aggiungono da Prioritalia. E Giovanni Vetrutto, direttore generale Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha proprio detto che 'Tra i nemici della trasformazione non ci sono i manager. Il manager privato oggi è quello che deve garantire il massimo ritorno per l'azionista. Il dirigente pubblico è stato precarizzato, penalizzato dalla dirigenza a chiamata. Quindi se c'è qualcuno che vuole creare un mondo nuovo quel qualcuno è proprio il manager. E' pronto alla sfida'. All'incontro hanno partecipato anche: Anita Cadavid, direttrice Istituto studi superiori sulla donna; Sabrina Dubbini, education area coordinator Istaio, Istituto Adriano Olivetti, influencer Prioritalia; Elisa Roldo, freelance ufficio stampa e comunicazione, influencer Prioritalia; Mirko Rubini, vicepresidente Manageritalia Emilia Romagna.



16 luglio 2020 ore: 16:15
SOCIETÀ

Scuola. 1,6 miliardi per il ritorno in classe, previsto un Fondo Covid



Lo prevede il decreto Rilancio. Più di 16mila i posti a bando. 300 milioni alle paritarie e 13,1 per evitare taglio del Fondo Unico Nazionale

ROMA - Con il via libera al decreto Rilancio, approvato oggi in via definitiva al Senato, la scuola potrà contare su 1,6 miliardi di euro stanziati per la riapertura delle aule a settembre. Come già annunciato, il decreto istituisce un Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 da 977,6 milioni di euro presso il ministero dell'Istruzione, con l'obiettivo di contenere il rischio sanitario. Il decreto incrementa poi di 331 milioni di euro il Fondo destinato al funzionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno scolastico 2020/2021. Risorse che, già durante la conversione del provvedimento, sono state assegnate ai dirigenti scolastici che possono utilizzarle per l'acquisto di dispositivi di protezione e di materiale per l'igiene individuale o degli ambienti, ma anche per interventi a favore della didattica per le studentesse e gli studenti con disabilità, disturbi specifici di apprendimento e altri bisogni educativi speciali, per potenziare la didattica digitale. E poi, ancora, per adattare gli spazi interni ed esterni degli istituti per garantire lo svolgimento delle lezioni in sicurezza o per l'acquisto di servizi professionali, di formazione e di assistenza tecnica per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per l'assistenza medico-sanitaria e psicologica, per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti. Sempre per l'organizzazione di settembre, per poter consentire il distanziamento e ridurre le aule affollate, sono possibili, in base al decreto, deroghe al numero di alunni per classe. A questo scopo il provvedimento prevede la possibilità di attivare ulteriori posti di personale docente e ATA a tempo determinato. Il decreto incrementa, poi, di 15 milioni, per il 2020, il Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni, stabilendo modalità specifiche per la ripartizione delle risorse. Stanziati anche 13,1 milioni per evitare il taglio del FUN, il Fondo Unico Nazionale, che consentiranno di mantenere invariata la retribuzione pro-capite di posizione variabile e di risultato dei dirigenti scolastici, scongiurando possibili riduzioni a fronte dell'aumento di dirigenti in ruolo a seguito dell'ultimo concorso. Via libera anche alla semplificazione delle norme per velocizzare gli interventi di edilizia scolastica durante la sospensione delle attività didattiche. Il Fondo unico per l'edilizia scolastica viene incrementato di 30 milioni di euro per il 2020. Per le scuole paritarie, è previsto lo stanziamento di 300 milioni di euro per il 2020. Le risorse sono destinate al funzionamento degli istituti paritari e ai gestori dei servizi educativi non statali dell'infanzia e vengono erogate a seguito dell'emergenza sanitaria e per affrontare la ripresa. Saranno ripartite dagli Uffici Scolastici Regionali sulla base del numero di alunne e alunni iscritti. Aumentati anche i posti per i concorsi ordinario (+8.000) e straordinario (+8.000) per la scuola secondaria di I e II grado banditi a fine aprile. Per lo straordinario i posti saranno, dunque, 32.000, mentre saranno 33.000 quelli dell'ordinario. A questi concorsi si somma quello previsto per la scuola dell'infanzia e della primaria, anche questo bandito a fine aprile, per un totale di 78.000 posti a concorso per la scuola. Si prevedono inoltre mille assistenti

tecniche nel primo ciclo per sostenere l'utilizzo delle piattaforme multimediali per la didattica e per assicurare la funzionalità della strumentazione informatica. Il contingente verrà ripartito tenendo conto del numero di alunne e alunni di ciascun istituto.

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



16 luglio 2020 ore: 15:44
FAMIGLIA

RS

L'estate dei bambini dopo il Coronavirus: "I centri estivi non sono accessibili a tutti"



Costi e regole differenziati da città a città. A lanciare l'allarme è Save the children, per molti bambini il rischio di un' estate vuota di opportunità educative e di socialità. Appello dell'organizzazione per aprire in agosto nuovi spazi per i più piccoli

ROMA - Avrebbe dovuto essere "l'estate dei bambini", per dare loro la possibilità di recuperare i mesi di socialità e apprendimento persi durante il lockdown, ma a guardare bene la fotografia delle attività pubbliche o convenzionate realmente a disposizione dei più piccoli, sembra che l'isolamento sociale, ricreativo e formativo per molti bambini sia destinato a continuare. A dirlo è Save the Children, che ha realizzato una ricognizione sull'accessibilità dei centri estivi comunali o convenzionati per i minori in Italia. In particolare, sono stati considerati 20 comuni capoluogo di regione andando a rilevare il periodo di avvio delle attività, le fasce di età dei bambini accolti, le tariffe e le agevolazioni e le esenzioni. Dall'analisi dei dati, risulta chiaro un panorama frammentato in tutta Italia, con regole differenti in base ai comuni, che spesso crea confusione e marca le differenze tra Nord e Sud del paese.

Regole diverse sui territori

Non tutti i comuni, infatti, sono partiti subito; alcuni hanno centralizzato l'offerta e altri l'hanno delegata al privato e al non profit; diverse volte le informazioni non sono chiare, e non c'è uniformità nell'offerta del servizio per tutte le fasce d'età. Molti comuni riservano la possibilità di frequentare solo ai residenti, mentre altri hanno attuato buone pratiche per consentire anche ai bambini non residenti di accedere secondo alcuni criteri. Esistono discrepanze tra il costo che famiglie nelle stesse condizioni economiche devono sostenere a secondo del territorio in cui si trovano, così come diversi sono i parametri in base ai quali si valutano agevolazioni ed esenzioni per il pagamento, che in alcuni casi, come l'Isee dell'anno precedente, non fotografano la situazione economica attuale della famiglia. Eppure, secondo Save the Children, proprio quest'anno l'offerta estiva è di particolare importanza, dopo il lungo periodo di isolamento, le scuole chiuse e tantissime famiglie che non trascorreranno nemmeno un giorno di vacanza mentre fronteggiano un grave impoverimento. "Il diritto all'educazione dei bambini non può essere lasciato sempre in fondo alla lista. Questa estate deve essere l'occasione per restituire ai bambini più colpiti dall'isolamento educativo le occasioni di socialità, di gioco e di apprendimento che sono loro mancate, per prepararli ad un rientro a scuola sereno, afferma Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children commentando i dati sul monitoraggio dei centri estivi svolto dall'Organizzazione. "Chiediamo un impegno straordinario alle amministrazioni, alle scuole, alle istituzioni ad ogni livello per aprire nel mese di agosto e fino all'inizio dell'anno scolastico, spazi di gioco, educazione e di socialità per tutti i bambini, a partire da quelli che vivono nei quartieri più svantaggiati, utilizzando tutti i fondi stanziati dal decreto Rilancio, semplificandone se

necessario le procedure di impiego. L'estate dei bambini non deve essere un tempo vuoto, ma un tempo ricco di opportunità".

I costi dell'estate dei bambini

Secondo i dati diffusi dal monitoraggio di Save the Children, i costi a carico delle famiglie per le attività estive dei figli, si diversificano in base al comune. Se è vero che l'attivazione del "bonus baby sitter/centri estivi" previsto dal decreto rilancio e richiedibile all'Inps arriva a coprire fino a 1200 euro a famiglia, si tratta di un beneficio che è destinato alle sole famiglie in cui entrambi i genitori siano occupati e non è quindi accessibile alle famiglie che si trovano in maggiore difficoltà economica e che maggiormente avrebbero bisogno di supporto per poter dare la possibilità ai propri figli di accedere ad attività estive di educazione e socializzazione per recuperare il tempo perso durante il lockdown. A causa della crisi sanitaria divenuta poi crisi economica, come già sottolineato nelle settimane scorse dall'organizzazione, 6 genitori su 10 hanno fatto i conti con la riduzione temporanea dello stipendio, e quasi 1 genitore su 7 tra quelli di nuclei familiari più fragili, ha perso il lavoro a causa dell'emergenza. Paradossalmente, sottolinea l'organizzazione, se uno dei due genitori ha perso il lavoro, con esso ha anche perso il diritto a questa forma di sostegno che consentirebbe ai bambini di svolgere attività formative e ricreative importanti in questo momento, cosa non da poco se si considerano le profonde differenze in termini di costi che è possibile verificare sul territorio nazionale. Inoltre le agevolazioni che si possono ottenere vengono spesso calcolate in base all'ISEE dell'anno precedente (2019) che in molti casi non rispecchia una condizione economica nettamente peggiorata nel corso degli ultimi mesi a causa della pandemia. Ma quanto costerebbe quindi un centro estivo comunale o convenzionato per una famiglia che ha a disposizione un reddito molto basso? Con un ISEE di 5.000 euro annui, ad es. per una settimana di centro estivo: a Trieste non pagherebbe nulla, così come nel 15° Municipio di Roma (esenzione sotto i 15mila euro di ISEE) e a Campobasso. Nel Municipio 7°, sempre a Roma, invece una famiglia pagherebbe 60 o 80 euro a seconda della fascia oraria (con esenzione solo per bambini con disabilità o seguiti dai servizi sociali inseriti direttamente dal Municipio). La stessa famiglia, a Milano pagherebbe solo 4 euro a settimana e a Genova pagherebbe 4,8 euro più i pasti per il servizio estivo 3-6 anni e 5,2 euro per il servizio nido estivo, ad Ancona 7,5 euro, a Torino 20 euro, a Venezia 60 euro, mentre a Firenze pagherebbe 100 euro a settimana (50 euro per ISEE < 4.000 euro). A Bologna, con il bonus da 84 Euro del Comune, pagherebbe 1 euro a settimana per quattro settimane, per i centri estivi con tariffe a 85 euro settimanali (circa la metà dei centri estivi applicano questa tariffa, gli altri applicano tariffe più elevate). Ad Aosta il costo è sempre di 75 euro alla settimana.

Le riduzioni tariffarie, oltre che per scaglioni ISEE previsti in molti comuni, sono previste per le famiglie che iscrivono più figli come ad esempio nel caso dei comuni di Ancona, Aosta solo per i Centri Ludico Sportivi, Firenze, Milano, Trieste.

Centri estivi aperti, ma non per tutti

Da una prima osservazione dei dati raccolti dall'organizzazione, emerge innanzitutto una profonda differenza tra quei comuni che hanno scelto di centralizzare l'offerta e raccogliere direttamente le domande delle famiglie interessate, definendo i criteri di agevolazione tariffaria ed esenzione, le modalità di accesso ai centri di bambini e adolescenti (quali Bologna, Milano, Torino, Trieste, Trento, Aosta, Firenze, Ancona, Genova, Venezia, Campobasso) e quei comuni che hanno preferito delegare anche questi aspetti al settore privato o al terzo settore (come Napoli, Cagliari, Perugia, Palermo, Potenza e L'Aquila). Inoltre alcuni comuni hanno pubblicato dei bandi con Fondi per sostenere parte delle spese di gestione degli enti organizzatori e per supportare l'accesso gratuito delle famiglie più in difficoltà (Bari, Catanzaro). Una situazione particolare si è verificata su Roma, dove ogni Municipio ha deciso in autonomia. Non tutti i comuni sono stati pronti a partire appena è stato reso possibile dalle linee guida ministeriali. L'accesso al servizio, inoltre resta condizionato da differenti parametri e restrizioni che in molti casi lasciano fuori quei minori che non sono residenti nel Comune. Su questo fronte, le difficoltà affrontate dalle realtà locali sono state molte e diverse e in alcuni casi hanno costretto i Comuni a scelte limitative dei criteri di accesso,

mentre altri Comuni sono riusciti a trovare soluzioni che non prevedevano particolari restrizioni. Una scelta che riguarda ad esempio i comuni di Firenze che permette l'iscrizione ai centri estivi ai non residenti purché frequentanti le scuole nel Comune, e Torino che garantisce l'accesso all'estate ragazzi ai bambini che hanno frequentato la scuola primaria, residenti a Torino e fuori comune. A Roma, il 1° Municipio come criterio prioritario, ha posto quello della frequenza alle scuole del municipio, a prescindere dalla residenza.

La fascia d'età dei bambini e ragazzi a cui i centri estivi è principalmente quella che va dai 3 ai 13/14 anni, ma non mancano comuni che la ampliano di molto, come Bologna (che affianca ai servizi per la fascia 3-14 anche quelli per la fascia 14-18), Trieste (dai 13 mesi ai 18 anni); Palermo e Napoli (0-17 anni). "Nonostante l'impegno di tantissime organizzazioni del terzo settore, di molte scuole e amministrazioni locali, i centri estivi non riescono ad oggi a garantire opportunità educative, ricreative e motorie a tutti i bambini e agli adolescenti che in questo periodo ne hanno particolarmente bisogno. Le difficoltà nel garantire l'offerta estiva riguardano, naturalmente, le stringenti regole di sicurezza sanitaria che occorre assolutamente rispettare, le difficoltà di impiego delle risorse stanziare al livello nazionale e, come si evince dal monitoraggio, le grandi differenze di modalità di accesso e di tariffe che rendono estremamente complesso, in molti casi, per le stesse famiglie, orientarsi nella scelta" si legge nel rapporto. "Ci auguriamo che nel mese di agosto lo spettro delle opportunità per i bambini possa ampliarsi ancora, con l'impegno delle istituzioni ad ogni livello, e che nel frattempo si prepari la riapertura delle scuole già dal primo settembre e il regolare avvio dell'anno scolastico in tutte le Regioni entro il 14 settembre".

Il programma Riscriviamo il Futuro di Save the Children

Nella seconda fase dell'emergenza, per rispondere in particolare ai sempre maggiori bisogni di contrasto alla povertà educativa emersi dopo il lockdown, l'organizzazione ha lanciato la campagna nazionale "Riscriviamo il Futuro", dal quale ha preso avvio un programma articolato di interventi a partire proprio dall'estate dei bambini. Sono stati aperti in tutto il territorio nazionale 90 spazi in quartieri disagiati dove i minori stanno usufruendo di attività educative e ricreative gratuite. Il programma, che nel primo mese ha già coinvolto 1.460 minori, proseguirà per tutto il periodo estivo e alla ripresa dell'anno scolastico, e prevede un ampliamento dell'intervento con la ripartenza delle scuole per supportare ulteriormente i bambini e le famiglie in maggiore difficoltà.

© Copyright Redattore Sociale



Nel monitoraggio dell'Organizzazione sull'accessibilità dei centri estivi per i minori in Italia, la fotografia di un'offerta a macchia di leopardo che occorre potenziare per raggiungere tutti quei bambini che hanno maggiormente sofferto gli effetti del lockdown.

Avrebbe dovuto essere "l'estate dei bambini", per dare loro la possibilità di recuperare i mesi di socialità e apprendimento persi durante il lockdown, ma a guardare bene la fotografia delle attività pubbliche o convenzionate realmente a disposizione dei più piccoli, sembra che l'isolamento sociale, ricreativo e formativo per molti bambini sia destinato a continuare.

In occasione del lancio del Rapporto sulla propria attività, Save the Children presenta i risultati di una ricognizione condotta sull'accessibilità dei centri estivi comunali o convenzionati per i minori in Italia. In particolare, sono stati considerati 20 comuni capoluogo di regione andando a rilevare il periodo di avvio delle attività, le fasce di età dei bambini accolti, le tariffe e le agevolazioni e le esenzioni. Dall'analisi dei dati, risulta chiaro un panorama frammentato in tutta Italia, con regole differenti in base ai comuni, che spesso crea confusione e marca le differenze tra Nord e Sud del paese.

Non tutti i comuni sono stati pronti a partire appena è stato reso possibile dalle linee guida ministeriali; alcuni hanno centralizzato l'offerta e altri l'hanno delegata al privato e al non profit; diverse volte le informazioni non sono chiare, e non c'è uniformità nell'offerta del servizio per tutte le fasce d'età. Molti comuni riservano la possibilità di frequentare solo ai residenti, mentre altri hanno attuato buone pratiche per consentire anche ai bambini non residenti di accedere secondo alcuni criteri. Esistono discrepanze tra il costo che famiglie nelle stesse condizioni economiche devono sostenere a secondo del territorio in cui si trovano, così come diversi sono i parametri in base ai quali si valutano agevolazioni ed esenzioni per il pagamento, che in alcuni casi, come l'ISEE dell'anno precedente, non fotografano la situazione economica attuale della famiglia.

Eppure proprio quest'anno l'offerta estiva è di particolare importanza, dopo il lungo periodo di isolamento, le scuole chiuse e tantissime famiglie che non trascorreranno nemmeno un giorno di vacanza mentre fronteggiano un grave impoverimento.

«Il diritto all'educazione dei bambini non può essere lasciato sempre in fondo alla lista. Questa estate deve essere l'occasione per restituire ai bambini più colpiti dall'isolamento educativo le occasioni di socialità, di gioco e di apprendimento che sono loro mancate, per prepararli ad un rientro a scuola sereno, afferma Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children commentando i dati sul monitoraggio dei centri estivi svolto dall'Organizzazione. «Chiediamo un impegno straordinario alle amministrazioni, alle scuole, alle istituzioni ad ogni livello per aprire nel mese di agosto e fino all'inizio dell'anno scolastico, spazi di gioco, educazione e di socialità per tutti i bambini, a partire da quelli che vivono nei quartieri più svantaggiati, utilizzando tutti i fondi stanziati dal decreto Rilancio, semplificandone se necessario le procedure di impiego. L'estate dei bambini non deve essere un tempo vuoto, ma un tempo ricco di opportunità».

Proprio in questa direzione si muovono gli "Spazi Futuro", avviati da Save the Children in collaborazione con una rete di partner territoriali nelle periferie di tante città, che dimostrano nei fatti l'importanza per i bambini e per le loro famiglie di ricostruire relazioni educative e con i coetanei per superare gli effetti dell'isolamento sull'apprendimento, la socialità, l'attività motoria e per prepararsi alla ripresa del nuovo anno scolastico.

All'indomani dell'emergenza, Save the Children ha avviato un programma di risposta all'emergenza Covid-19, per sostenere concretamente i bambini e le famiglie in maggiore difficoltà, sul piano educativo così come su quello economico o psicosociale. Con il programma "Non da soli", sono state sostenute circa 75mila persone.

Nella seconda fase dell'emergenza, per contrastare il diffondersi della povertà educativa, a seguito della chiusura delle scuole, e il rischio di dispersione scolastica, l'Organizzazione ha lanciato la campagna nazionale "Riscriviamo il Futuro", un programma articolato di interventi a partire proprio dall'estate dei bambini. Grazie al sostegno di Fondazione Bolton Hope Onlus, sono stati aperti in tutto il territorio nazionale 90 spazi in quartieri disagiati dove i minori stanno usufruendo di attività educative e ricreative gratuite. Il programma, che nel primo mese ha già coinvolto 1.460 minori, proseguirà per tutto il periodo estivo e alla ripresa dell'anno scolastico, e prevede un ampliamento dell'intervento con la ripartenza delle scuole per supportare ulteriormente i bambini e le famiglie in maggiore difficoltà.

Gli Spazi Futuro - alcuni dei quali sono stati dedicati alla fascia d'età 0-6 anni, altri alla fascia d'età 7-17 anni - propongono, un ampio ventaglio di attività, studiate per far sì che i bambini e ragazzi possano mettere alla prova le proprie capacità, sperimentare, scoprire i propri talenti, per trasformare l'estate e i mesi a seguire in un tempo di educazione, di gioco e di socialità. In un'ottica di contrasto alla povertà educativa, bambini e ragazzi che vivono in contesti vulnerabili prendono parte, gratuitamente e nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza e sanitari, a laboratori artistici e ricreativi, attività ludiche e motorie, attività di promozione alla lettura e acquisizione di competenze digitali, accompagnamento allo studio.

I costi dell'estate dei bambini. Secondo i dati diffusi dal monitoraggio di Save the Children, i costi a carico delle famiglie per le attività estive dei figli, si diversificano in base al comune. Se è vero che l'attivazione del "bonus baby sitter/centri estivi" previsto dal decreto rilancio e richiedibile all'Inps arriva a coprire fino a 1200 euro a famiglia, si tratta di un beneficio che è destinato alle sole famiglie in cui entrambi i genitori siano occupati e non è quindi accessibile alle famiglie che si trovano in maggiore difficoltà economica e che maggiormente avrebbero bisogno di supporto per poter dare la possibilità ai propri figli di accedere ad attività estive di educazione e socializzazione per recuperare il tempo perso durante il lockdown.

A causa della crisi sanitaria divenuta poi crisi economica, come già sottolineato nelle settimane scorse dall'Organizzazione, 6 genitori su 10 hanno fatto i conti con la riduzione temporanea dello stipendio, e quasi 1 genitore su 7 tra quelli di nuclei familiari più fragili, ha perso il lavoro a causa dell'emergenza. Paradossalmente, sottolinea l'Organizzazione, se uno dei due genitori ha perso il lavoro, con esso ha anche perso il diritto a questa forma di sostegno che consentirebbe ai bambini di svolgere attività formative e ricreative importanti in questo momento, cosa non da poco se si considerano le profonde differenze in termini di costi che è possibile verificare sul territorio nazionale. Inoltre le agevolazioni che si possono ottenere vengono spesso calcolate in base all'ISEE dell'anno precedente (2019) che in molti casi non rispecchia una condizione economica nettamente peggiorata nel corso degli ultimi mesi a causa della pandemia. Ma quanto costerebbe quindi un centro estivo comunale o convenzionato per una famiglia che ha a disposizione un reddito molto basso? Con un ISEE di 5.000 euro annui, ad es. per una settimana di centro estivo: a Trieste non pagherebbe nulla, così come nel 15° Municipio di Roma (esenzione sotto i 15mila euro di ISEE) e a Campobasso. Nel Municipio 7°, sempre a Roma, invece una famiglia pagherebbe 60 o 80 euro a seconda della fascia oraria (con esenzione solo per bambini con disabilità o seguiti dai servizi sociali inseriti direttamente dal Municipio). La stessa famiglia, a Milano pagherebbe solo 4 euro a settimana e a Genova pagherebbe 4,8 euro più i pasti per il servizio estivo 3-6 anni e 5,2 euro per il servizio nido estivo, ad Ancona 7,5 euro, a Torino 20 euro, a Venezia 60 euro, mentre a Firenze pagherebbe 100 euro a settimana (50 euro per ISEE < 4.000 euro). A Bologna, con il bonus da 84 Euro del Comune, pagherebbe 1 euro a settimana per quattro settimane, per i centri estivi con tariffe a 85 euro settimanali (circa la metà dei centri estivi applicano questa tariffa, gli altri applicano tariffe più elevate). Ad Aosta il costo è sempre di 75 euro alla settimana. Prevedono l'esenzione sotto una soglia minima ISEE solo i comuni di Milano (ISEE < 4.000 euro e per casi sociali segnalati e autorizzati dal Dirigente di Area competente dell'Area Territorialità), Torino in caso di presenza di una o più cause di fragilità del nucleo familiare (assistenza economica del comune di Torino / Reddito di Cittadinanza / Progetti

specifici dei Servizi Sociali di inserimento scolastico ed educativo / Esenzione mensa nell'anno accademico 2019/20), Trieste (ISEE < 7.250 euro), Roma nel Municipio 15° (ISEE < 15.000 euro), Municipio 1° e 7° per i bambini segnalati dai servizi sociali o con disabilità, Municipio 4° dove per ciascun minorenne si prevedono due settimane a titolo gratuito, estendibili a quattro in base a richieste e fondi disponibili; nel Municipio 3° dove però il bando per l'affidamento dei centri estivi gratuiti finanziati con fondi 285 è andato deserto; nel Municipio 6° ove sono stati previsti 288 posti disponibili gratuiti, 88 sono invece i posti disponibili nel 10° Municipio per i bambini e le bambine già seguiti dal Servizio Sociale; mentre il 13° Municipio garantisce 130 posti gratuiti nei centri estivi del territorio. Una famiglia a medio reddito, con Isee di 20.000 euro, potrebbe mandare il proprio figlio ad un centro estivo pagando a settimana a Torino 80 euro e a Milano circa 44 euro per i centri estivi 6-11 anni, a Firenze 170 euro a settimana, a Genova 32,42 euro più i pasti per i servizi estivi infanzia e 49,08 euro per i nidi estivi, ad Ancona 27,5 euro mensa inclusa. In comuni come Venezia, Bologna, Aosta, il costo affrontato da una famiglia di questo scaglione Isee sarebbe lo stesso della famiglia a basso Isee (5.000 euro). A Trieste la stessa famiglia con un figlio pagherebbe la tariffa settimanale per i centri estivi nido, infanzia e primaria di 87,52 euro, mentre per l'iscrizione alle attività Ricrestate 12,07 euro settimanali.

Le riduzioni tariffarie, oltre che per scaglioni ISEE previsti in molti comuni, sono previste per le famiglie che iscrivono più figli come ad esempio nel caso dei comuni di Ancona, Aosta solo per i Centri Ludico Sportivi, Firenze, Milano, Trieste.

Centri estivi aperti, ma non per tutti. Da una prima osservazione dei dati raccolti dall'organizzazione, emerge innanzitutto una profonda differenza tra quei comuni che hanno scelto di centralizzare l'offerta e raccogliere direttamente le domande delle famiglie interessate, definendo i criteri di agevolazione tariffaria ed esenzione, le modalità di accesso ai centri di bambini e adolescenti (quali Bologna, Milano, Torino, Trieste, Trento, Aosta, Firenze, Ancona, Genova, Venezia, Campobasso) e quei comuni che hanno preferito delegare anche questi aspetti al settore privato o al terzo settore (come Napoli, Cagliari, Perugia, Palermo, Potenza e L'Aquila). Inoltre alcuni comuni hanno pubblicato dei bandi con Fondi per sostenere parte delle spese di gestione degli enti organizzatori e per supportare l'accesso gratuito delle famiglie più in difficoltà (Bari, Catanzaro). Una situazione particolare si è verificata su Roma, dove ogni Municipio ha deciso in autonomia. Non tutti i comuni sono stati pronti a partire appena è stato reso possibile dalle linee guida ministeriali. Ancona, Venezia, e alcuni Municipi di Roma (I, II, III, VII, VIII, XV) sono stati tra i più virtuosi, mentre Trento, Aosta e Trieste hanno iniziato l'attività in modalità diverse (Trento ha riaperto tra il 15 giugno e il 6 luglio a seconda delle fasce di età; Aosta ha riaperto dal 15 giugno per la fascia 3-5 e dal 29 giugno per i Centri Ludico Sportivi 3-12 anni; Trieste per la fascia del nido e della prima infanzia ha riaperto dal 6 luglio, per la primaria e per la fascia 6-18 dal 15 giugno). A Bari dal 1° luglio sono state avviate anche le attività ludico-ricreative ed educative 3-36 mesi. Firenze ha avviato le attività dal 22 giugno, anche Bologna a partire dal 22 giugno in modo scaglionato a seconda dei centri estivi ed età, Torino e Genova il 29 giugno insieme a Milano per i centri estivi per i bambini 6-11 anni, mentre per i centri estivi infanzia a partire dal 3 luglio. Campobasso ha riaperto i centri estivi l'8 luglio fino a fine agosto. L'accesso al servizio, inoltre resta condizionato da differenti parametri e restrizioni che in molti casi lasciano fuori quei minori che non sono residenti nel Comune. Su questo fronte, le difficoltà affrontate dalle realtà locali sono state molte e diverse e in alcuni casi hanno costretto i Comuni a scelte limitative dei criteri di accesso, mentre altri Comuni sono riusciti a trovare soluzioni che non prevedevano particolari restrizioni. Una scelta che riguarda ad esempio i comuni di Firenze che permette l'iscrizione ai centri estivi ai non residenti purché frequentanti le scuole nel Comune, e Torino che garantisce l'accesso all'estate ragazzi ai bambini che hanno frequentato la scuola primaria, residenti a Torino e fuori comune. A Roma, il 1° Municipio come criterio prioritario, ha posto quello della frequenza alle scuole del municipio, a prescindere dalla residenza.

La fascia d'età dei bambini e ragazzi a cui i centri estivi è principalmente quella che va dai 3 ai 13/14 anni, ma non mancano comuni che la ampliano di molto, come Bologna (che affianca ai servizi per la fascia 3-14 anche quelli per la fascia 14-18, Trieste (dai 13 mesi ai 18 anni); Palermo e Napoli (0-17 anni); Bari (3-17 anni con alcuni servizi per i 3-36 mesi); Torino (all'estate ragazzi per i 6-11 anni affianca attività estive per le fasce 0-3 e 3-6 anni); Cagliari (da più di 3 anni fino all'adolescenza).; A Roma, i Municipi 4° e 7° offrono attività ai bambini dai 3 ai 17 anni, il 10° dai 4

ai 16 anni. Il 1° Municipio offre centri estivi a bambini da 3 a 11 anni (più 8 asili nido per la fascia 0-3 anni). Alcune città, invece, hanno potuto garantire le attività solo per alcune fasce d'età: Venezia (3-11 anni) e Milano (centri estivi per la primaria 6-11 anni e centri per le scuole dell'infanzia 3-6 anni; ad Aosta i centri estivi sono previsti per la fascia d'età 3-5 anni e i centri ludico-sportivi anche per la fascia 6-12 anni; a Genova, invece, le attività estive sono disponibili solo per la fascia 0-6 anni. Esistono poi casi come il comune di Trento, che propone a livello comunale i servizi 0-6 anni (nido estivo e animazione estiva 3-6anni) ad integrazione dei servizi estivi promossi dalla Provincia autonoma di Trento, con attività per ragazzi fino a 17 anni (colonie diurne, soggiorni permanenti e campeggi con residenzialità).

«Nonostante l'impegno di tantissime organizzazioni del terzo settore, di molte scuole e amministrazioni locali, i centri estivi non riescono ad oggi a garantire opportunità educative, ricreative e motorie a tutti i bambini e agli adolescenti che in questo periodo ne hanno particolarmente bisogno. Le difficoltà nel garantire l'offerta estiva riguardano, naturalmente, le stringenti regole di sicurezza sanitaria che occorre assolutamente rispettare, le difficoltà di impiego delle risorse stanziare al livello nazionale e, come si evince dal monitoraggio, le grandi differenze di modalità di accesso e di tariffe che rendono estremamente complesso, in molti casi, per le stesse famiglie, orientarsi nella scelta». «Ci auguriamo che nel mese di agosto lo spettro delle opportunità per i bambini possa ampliarsi ancora, con l'impegno delle istituzioni ad ogni livello, e che nel frattempo si prepari la riapertura delle scuole già dal primo settembre e il regolare avvio dell'anno scolastico in tutte le Regioni entro il 14 settembre».

Volontari in cure palliative, arriva la formazione omogenea in tutta Italia

di Redazione | 34 minuti fa

Sancita a dieci anni dalla legge 38 l'Intesa sui percorsi omogenei di formazione dei volontari che operano nella rete di cure palliative. Soddisfazione della FCP, che rappresenta 7mila volontari: «Un passo importante affinché tutti i volontari possano avere, a livello nazionale, competenze omogenee che garantiscano la qualità dell'assistenza a tutela della dignità dei malati bisognosi di cure palliative». La Conferenza Stato Regioni, nella seduta del 9 luglio ha raggiunto l'Intesa sui profili formativi omogenei per il volontariato nelle reti di cure palliative e di terapia del dolore. Si tratta di un passo atteso da dieci anni, sin dalla legge 15 marzo 2010, n. 38 (articolo 8, comma 4). «Dopo un lungo percorso e a dieci anni dalla promulgazione della Legge 38/2010, è una grande soddisfazione poter aggiungere un altro tassello al suo pieno completamento. Un tassello importante poiché il volontariato è una risorsa preziosa per le Cure Palliative, ne è parte fondante e contribuisce alla sua sostenibilità, oltre ad essere espressione di solidarietà civile delle nostre Comunità», afferma Stefania Bastianello, Presidente della Federazione Cure Palliative, che raccoglie 92 organizzazioni non profit in cui operano oltre 7.000 volontari.

Il riconoscimento del ruolo fondamentale del volontariato in Cure Palliative e, pertanto, il richiamo alla necessità di attivare adeguati percorsi formativi omogenei su tutto il territorio nazionale è uno dei passaggi più importanti della legge 38/2010, annota la FCP, che già dal 2010 ha collaborato con le istituzioni e in particolare con il CTS (Comitato Tecnico Sanitario) del Ministero della Salute, per redigere un documento tecnico sui percorsi formativi dei volontari e successivamente ha dedicato due numeri della collana "Punto e Virgola" alla "Formazione dei Volontari – Core Curriculum del Volontario" (2013) e alla "Selezione dei Volontari" (2018): contenuti che sono stati recepiti nel documento di Intesa approvato nella Conferenza Stato-Regioni del 9 luglio. Come riportato nell'Intesa, le Organizzazioni di volontariato rivestono un ruolo fondamentale, attraverso la partecipazione dei volontari, nelle équipe multidisciplinari e multiprofessionali dedicate alla presa in carico e all'assistenza dei malati inguaribili e delle loro famiglie. Il volontario è una persona che opera – gratuitamente - all'interno dei servizi di Cure Palliative ponendo al centro del suo operato il malato inserito nel proprio contesto socio-famigliare. Lo accompagna nel percorso di malattia anche in fase terminale, e lo sostiene con interventi - coordinati e integrati con l'equipe curante - finalizzati ad alleviare la sofferenza esistenziale, psicologica e sociale, sviluppando una efficace relazione di aiuto con il malato stesso e con la famiglia. La formazione del volontario si realizza attraverso un percorso distinto in una prima fase di selezione, poi in una fase di didattica pura volta alla acquisizione di competenze specifiche e quindi dal tirocinio sul campo, per l'affinamento delle competenze relazionali e di lettura dei bisogni del contesto familiare.

La formazione iniziale prosegue con una formazione continua di aggiornamento a cadenza annuale. L'Intesa raccomanda che le organizzazioni che gestiscono attività di volontariato in Cure Palliative uniformino i loro processi di selezione, formazione e organizzazione del volontariato secondo le indicazioni dell'Intesa stessa. «Questa Intesa del 9 luglio 2020 disciplina finalmente le metodologie che guideranno il processo di selezione e formazione dei volontari, affinché essi possano avere, a livello nazionale, competenze omogenee che garantiscano la qualità dell'assistenza a tutela della dignità dei malati bisognosi di cure palliative», conclude Bastianello.

Migranti, perso contatto con barcone con a bordo 65 persone. Un approdo a Siracusa

La segnalazione dell'imbarcazione alla deriva era arrivata ieri da Alarm Phone. Intanto in Sicilia sono sbarcate nove persone negative ai test epidemiologici mentre stanno per lasciare la nave-quarantena Moby Zazà 11 dei 30 migranti risultati positivi al Covid-19

ABBONATI A **Rep:**



| 17 luglio 2020

Perso il contatto con il barcone segnalato ieri, dopo una richiesta di aiuto, da Alarm Phone. A bordo circa 65 persone. La situazione sul natante alla deriva era tesa, la gente esausta e disidratata. Si trovava in acque Sar malesi. "Nel frattempo Malta e Italia tacciono", accusa Alarm Phone.

Intanto un barchino con nove migranti - sei egiziani, due sudanesi e un libico - è approdato questa notte al Porto Grande di Siracusa. Gli stranieri sono rimasti nell'imbarcazione in isolamento fiduciario: i test epidemiologici hanno dato esito negativo, afferma il capogabinetto della questura, Ferdinando Buceti. Attorno al natante, che era stato intercettato nel primo pomeriggio di ieri al largo delle coste della Sicilia sudorientale, è stato creato un cordone di sicurezza.

Undici dei 30 migranti, risultati positivi al Covid-19 e sistemati nella zona "rossa" della nave-quarantena Moby Zazà, stanno per essere sbarcati. Sono guariti. A confermarlo il doppio tampone rino-faringeo che è stato eseguito nei giorni scorsi. La nave, per procedere allo sbarco, è già tornata alla banchina di Porto Empedocle (Ag). Nella zona "rossa" resteranno, al momento, 19 persone. Di queste soltanto 4 sono ancora positive al Coronavirus, c'è poi qualche caso dubbio e i familiari di coloro che, appunto, sono ancora positivi.

© Riproduzione riservata

17 luglio 2020

ELENA BONETTI La ministra per le Pari opportunità e la Famiglia: "Lo spettacolo del 25 novembre? Non mi preoccupa"

“Basta discriminazioni in base al sesso Una legge per colmare il gap salariale”

FRANCESCA PACI
ROMA

Siamo al cambio di stagione, insiste la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, Italia Viva, presentando il piano d'azione della task force per la parità di genere che ha chiamato "Donne per un nuovo Rinascimento". Paradossalmente, dice, proprio la pandemia, che ha visto il lavoro femminile moltiplicarsi tra le pareti domestiche, può digitare il punto e a capo. "Un Nuovo Rinascimento" è un proposito più che un titolo e un proposito ambiziosissimo. Cosa si aspetta?

«Il tempo vissuto nei mesi di quarantena ci chiede un'assunzione di responsabilità straordinaria. Ho immaginato una ripartenza che, attraverso un gruppo di donne con percorsi importanti sulla parità di genere, mettesse in campo nuove prospettive e nuove proposte. Penso per esempio al divario femminile nella partecipazione al mondo del lavoro. Le donne italiane lavorano meno e meno accedono a ruoli di responsabilità. Alle Camere c'è in discussione una legge per colmare il gap salariale e non solo quello. Ma abbiamo bisogno anche di uno strumento più ampio di valutazione, un indice che registri la tutela e la promozione delle donne affinché entrino e accedano a livelli più remunerati. Poi c'è il nodo della formazione: considerando che oltre l'80% dei mestieri del futuro verrà dal mondo digitale dobbiamo intervenire in

ogni contesto sociale e a ogni livello di età affinché le donne ci siano e siano competitive».

Si evoca la presenza femminile, ma sulle commissioni non si è brillato. Predichiamo bene e razzoliamo male?

«La task force è stata una mia scelta, una scelta forte e per il Paese che precede le commissioni. Detto ciò, sostengo la proposta per cui in tutti i luoghi decisionali debba esserci il 50% di uomini e altrettante donne. Non è a tutela delle quote ma dei percorsi che si integrano. Io, poi, faccio parte di un partito, Italia Viva, che assegna le responsabilità alla pari, una donna e un uomo».

Quando le donne trovano un obiettivo comune avanzano. Ma la legge sull'omotransfobia, per esempio, vede il fronte femminile diviso. Come si trova l'obiettivo comune?

«Qui c'è un elemento sociale più che femminile. Troppo a lungo abbiamo visto gruppi diversi difendere i propri diritti in contrapposizione a quelli di altri gruppi. È sbagliato. Il diritto è responsabilità collettiva, i diritti vanno composti, non contrapposti. Prendiamo il diritto al lavoro delle donne e il diritto alla scelta della maternità, sono stati erroneamente posti in alternativa ma sono la stessa cosa. La legge sull'omotransfobia tutela il diritto a non essere discriminati in base all'identità di genere o all'orientamento sessuale, è una legge sulla dignità della persona ma ciò non significa che non esistano i generi e non esistano i sessi: le pari opportunità partono dalle diversità».

Le femministe bisticciano anche in Francia, chi sta con il

Mentre la sua task force chiama all'unità, ci si distanzia sull'evento di Rai1 dedicato alla violenza contro le donne. Sensibilità diverse temono che il trio Mannoia-Ferilli-De Filippi privilegi l'audience a danno della profondità del tema. È un'obiezione sensata?

«Non credo ci sia in quella serata alcun rischio di banalizzazione, sarà un'occasione importante per parlare di questo tema. Laddove riusciamo a comunicare alle donne che c'è una comunità pronta a raccogliere la loro richiesta di aiuto abbiamo fatto un passo avanti. Durante il lockdown è stato proprio il volto di Fiorella Mannoia a consentirci di parlare a tante donne vittime di violenza domestica. È stato anche grazie alla campagna di nomi noti che, da silenzioso, il tema è emerso e il numero verde 1522 ha avuto molte più richieste. Quando il mondo della comunicazione e il sociale interagiscono con maturità ed empatia si crea fiducia. L'omertà che avvolge la violenza contro le donne ha tratti simili a quella mafiosa e alzare la voce in pubblico squarcia il velo».

#metoo e chi ci vede un'americanizzazione del dibattito.

«La contrapposizione dei diritti mi fa pensare al "divide et impera", indebolisce tutti. La storia del femminismo in Italia affonda invece nella scrittura della nostra Costituzione, dove le poche madri costituenti diedero il loro contributo decisivo nel riconoscimento delle differenze e la ricomposizione delle alleanze. Potremmo essere un esempio in Europa».

Tre donne star, dicono. Ma ci sono tante interne Rai che non si sentono valorizzate.

«Ci sono tante professioniste e vanno valorizzate tutte. Nella comunicazione in tv il linguaggio femminile è fondamentale, ci sono parole che solo le donne sanno pronunciare, parole che superano le contrapposizioni e riconciliano. Quando le donne trovano un obiettivo comune costruiscono». —